ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno IX - Num. 208
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

Venerdì Sabato 2-3 Settembre 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 [illegible]

Stato d'assedio a Buenos Aires e primi atti di violenza nel Paese

L'opposizione costretta al silenzio fra tumulti alla Camera argentina

Durante la drammatica seduta un deputato radicale grida: "Il discorso di Perón aveva il solo scopo di incitare al delitto e alla distruzione,, - I peronisti fra boati e minacce gli impediscono di continuare - Subito dopo si è votato il provvedimento che sospende tutte le garanzie costituzionali - Disordini nelle città sul confine col Paraguay - Saccheggiate sedi cattoliche e devastata l'Università di Rosario

Le manifestazioni di Buenos Aires: Plaza de Mayo gremita di peronisti con grossi cartelli e ritratti di Perón. (Radiof.)

Votazione "plebiscitaria,,

BUENOS AIRES, ven. sera.

Il generale Perón che con la farsa delle dimissioni dalla carica si è fatto confermare capo della nazione e del Governo» (la frase è del giornale «Diario de noticias» di Rio de Janeiro), ieri sera ha compiuto un ulteriore passo verso l'assolutismo e la dittatura. Dopo aver convocato in seduta straordinaria il Parlamento, i relatori di maggioranza peronista hanno presentato un progetto di legge inteso a proclamare lo stato d'assedio nella capitale e nella provincia.

Dei 131 deputati solo dodici l'hanno respinto; gli altri l'hanno tutti approvato. Si è trattato, in sostanza, di una votazione plebiscitaria, ed il rifiuto dei 12 deputati radicali è stato un vero atto di coraggio. A capo della opposizione si è posto il señor Mauricio Yadarola, il quale, intervenendo prima della votazione, ha chiesto perchè il Governo sentisse il bisogno di una legge del genere sopra accennato, dal momento che è forte dell'appoggio delle forze peroniste e che lo stato di guerra è tuttora in vigore nell'interno del Paese.

Quindi, riferendosi al discorso che Perón aveva pronunciato mercoledì scorso, egli ha recisamente respinto l'accusa secondo la quale l'opposizione si sarebbe rifiutata di accettare la politica di conciliazione proclamata dallo stesso Capo di Stato. Ha detto, in sostanza, che l'opposizione può difficilmente recare il proprio contributo alla pace interna, dal momento che non gode della libertà di parola, mentre il Governo, il quale ha tutti i mezzi di espressione in suo potere, non ha fatto nulla verso tale fine, ed ha invece accusato proprio l'opposizione della tensione e dello stato di disagio in cui si trova attualmente tutta l'Argentina.

«Per conto mio — ha aggiunto Yadarola — io non riesco a capire perchè si debba incitare alla rivolta». Benchè egli non abbia esplicitamente citato il fatto, intendeva riferirsi alla lotta «fino all'annientamento» proclamata da Perón nel noto discorso di ieri l'altro.

«Per ogni peronista ucciso pagheranno con la vita cinque avversari politici», aveva gridato Perón dal balcone del Palazzo del Governo, aggiungendo che ogni cittadino argentino è autorizzato ad uccidere chiunque osi compiere un atto di ribellione contro il regime.

Al deputato radicale ha risposto uno peronista, il quale si è creduto in dovere di precisare che il Presidente della Repubblica non aveva inteso minacciare alcuno, ma semplicemente esporre il concetto del popolo in fatto di legittima difesa. Subito dopo si è alzato a parlare un altro radicale, Santiago Carlo Fassi, il quale ha urlato con tutto il fiato che aveva nei polmoni: «Il discorso che il señor Perón ha pronunciato in Plaza de Mayo aveva uno scopo solo, quello, cioè, di incitare al delitto ed alla distruzione».

Un coro di voci, un boato assordante hanno coperto la sua voce: «Perón, Perón». Tumulti sono scoppiati nell'aula. Il deputato oppositore, circondato dai «descamisados» che lo minacciavano con grida, non ha potuto proseguire. Anche altri radicali hanno dovuto tacere.

Ridotta così al silenzio l'opposizione, la Camera ha proceduto all'approvazione del progetto che era stato presentato dal peronista Oscar Bidegain.

Nei precedenti egli aveva tenuto a far rilevare che «lo stato di assedio riguarda soltanto il distretto federale, poichè il resto del Paese vive in pace». Qualcuno, dai banchi dell'opposizione, ha gridato: «Menzogna, menzogna...», ma la sua voce è stata subito soffocata dai parlamentari della maggioranza.

Il «Diario de noticias» di Rio de Janeiro scrive stamane a proposito del discorso di Perón: «La riunione di massa, svoltasi a Buenos Aires l'altro ieri, ed in cui il Presidente Perón è stato invitato a ritirare la sua "proposta di dimissioni", non è altro che una ripetizione delle farse solite a recitarsi ai tempi di Mussolini e di Hitler... Perón si può affermare che stia rientrando nell'epoca dei "grandi attori"».

Perón nel suo studio della «Casa Rosada»

La polizia non impedisce i saccheggi dei "descamisados,,

Nelle città di provincia, dove non vige lo stato d'assedio, i fanatici compiono isolati atti di violenza - A Tucuman, Concepcion, Cordoba, Paranà, Rio Quarto, Charabuco e Pergamino si segnalano attentati e incendi

Nostro servizio particolare

Buenos Aires, venerdì sera.

Andata a letto con lo «stato di guerra», la popolazione di Buenos Aires si è svegliata stamane con lo «stato d'assedio». Lo stato di guerra esiste in tutta l'Argentina fin dai giorni della fallita rivolta del 1951: Perón lo decise allora, e da cinque anni il governo ha creduto preferibile non abolirlo. Lo stato d'assedio c'è dalla tarda notte di ieri, quando con 109 voti contro 12, la Camera dei deputati lo ha approvato (l'approvazione del Senato è poi seguita più tardi e manca ora solo la firma di Perón, ma seguirà quanto prima: e nel fatto comunque le autorità si comportano come se l'inchiostro si fosse già asciugato su tutte le firme necessarie).

Gli argentini si domandano che differenza passi tra le due misure. Lo stato d'assedio è indubbiamente, pur ricalcando il primo, un provvedimento più grave. A norma di esso tutti i diritti civili e tutte le garanzie costituzionali sono sospese (fin qui, siamo ancora nel disposto dello «stato di guerra»), e lo stesso Perón nel suo discorso aveva detto: «Vero che abbiamo dovuto sospendere le garanzie della Costituzione: ma in cambio abbiamo dato al Paese la sicurezza economica». Lo stato d'assedio è limitato alla capitale e alla provincia di Buenos Aires, mentre lo stato di guerra resta comunque in vigore in tutto il territorio. La zona bloccata è posta al comando, anzichè del governatore, di un'alta autorità militare la quale può disporre perquisizioni per la ricerca di armi ovunque e in ogni momento nei confronti di persone «sospette» senza la formalità di un disposto della Corte. Può applicare la censura alla stampa, effettuare arresti, formulare diffide e attuare invii «nelle zone interne» del Paese (leggi confino). I processi e le definitive condanne spettano però sempre alla Magistratura.

Lo «stato d'assedio», finora, ha impedito nella capitale più gravi disordini. Le truci minacce pronunciate mercoledì sera da Perón, sulla Plaza de Mayo, avevano fatto temere che i «descamisados», invasi da sacro furore e forti del diritto loro riconosciuto dal dittatore di opporsi con la violenza «al tradimento e all'infamia», si sarebbero abbandonati ad una notte di San Bartolomeo. Nulla di tutto questo è accaduto nel distretto della capitale. Più tesa è la situazione nelle province, dove i sostenitori di Perón hanno tuttora le mani apparentemente libere.

Particolarmente nelle zone del confine con l'Uruguay ed il Paraguay i «descamisados» tengono d'occhio i loro avversari i quali, forse per la maggiore facilità di trovare scampo oltre frontiera, sembrano poco propensi a piegarsi davanti ai peronisti. Uno degli incidenti più gravi è avvenuto appunto a Posadas, sul Paranà, nel punto in cui il fiume segna la linea di confine col Paraguay. Gruppi di fanatici hanno fatto irruzione in un locale in cui si trovavano riuniti, attorno al deputato Pedro Roballo, diversi membri del partito radicale. Alle indignate rimostranze del parlamentare, i «descamisados» replicavano col fuoco delle loro rivoltelle, ferendo parecchie persone, fra cui lo stesso Roballo. Il locale è stato poi dato alle fiamme.

A Victoria, nello Stato di Entre Rios, delimitato dai corsi dei fiumi Paranà e Uruguay, gruppi di braccianti della CGT hanno invaso la tipografia in cui si stampava il giornale studentesco «Juventud», di tendenze radicali, e dopo aver fracassato diverse macchine hanno cosparso di benzina il magazzino della carta e vi hanno appiccato il fuoco.

Azioni squadriste contro giornali dell'opposizione e contro le sedi dei partiti politici si sono verificate anche in altre località, come a Cordoba, Rio Quarto, Tucuman.

A Concepcion del Uruguay, città che sorge sulla sponda del fiume omonimo e che, nonostante il nome, è una città argentina, la facciata dell'edificio in cui ha sede un giornale radicale è stata deturpata col lancio di bottiglie di vernice, mentre tutti i vetri sono stati mandati in frantumi.

A Rosario, sul Paranà, una folla di operai di ritorno da un comizio hanno [illegible] le finestre del giornale radicale «Accion». Grandi [illegible] inneggianti a Perón sono state tracciate col bitume sulla facciata dell'edificio.

Incidenti della stessa natura vengono segnalati a Santa Fe, dove è stata devastata la sede di un circolo studentesco, da Tucuman, dove alcune sedi di associazioni cattoliche sono state invase e in parte saccheggiate dai peronisti e, infine, da Pergamino e da Charabuco, grossi centri situati rispettivamente a nord-ovest ed ovest di Buenos Aires.

Più gravi, secondo le ultime notizie, sono stati i torbidi di Rosario. Fallito un tentativo di invasione della sede del partito radicale, protetta dalla polizia, i «descamisados» si sono diretti verso l'Università. Nessun agente si trovava sul luogo e i peronisti hanno potuto penetrare indisturbati nell'edificio che, del resto, era deserto. Non potendo sfogare il loro rancore sugli studenti, tradizionalmente antiperonisti, essi hanno devastato la biblioteca e vari gabinetti di chimica e di fisica. Le autorità, ovviamente, mantengono il silenzio su questo episodio di stupida violenza, ma sembra che i danni materiali siano assai rilevanti.

Gli stranieri residenti nella capitale osservano che lo stato d'assedio è una legge molto dura, e conferisce al Presidente della Repubblica la facoltà di ordinare l'arresto e la deportazione degli oppositori e dei nemici del regime, una legge, insomma, che «mette in soffitta» il codice sui diritti civili per tutta la durata dello stato d'assedio.

Ai sensi della Costituzione argentina «lo stato d'assedio può essere proclamato ogni qual volta viene minacciato l'equilibrio interno o si profila la minaccia di un'aggressione dall'esterno contro il governo legittimo o contro le autorità legalmente riconosciute». Ma al Capo dello Stato si nega il diritto di pronunciare od applicare sentenze. I diritti civili si intendono sospesi per tutta la durata dello stato d'assedio.

Questi osservatori fanno notare che nell'intervento di ieri notte alla Camera si è verificato il primo aperto attacco ai cattolici da parte di un esponente del partito di governo (Perón nel suo discorso «forte» aveva risparmiato ogni attacco alla Chiesa). Il deputato Angel Peralta ha detto: «... Il 1955 ci ha portato una sorpresa: l'infiltrazione di elementi clericali nelle organizzazioni del popolo. Il peronismo non ha nulla a che vedere con la religione. Esso non ha problemi religiosi nei confronti di nessun credo, e non obbliga nessuno a professare questa o quella fede...».

La notte a Buenos Aires risulta, stando ai dati sin qui pervenuti, trascorsa senza incidenti. Qualche corteo di peronisti ha transitato gridando slogans in onore del partito e del generale fin verso le prime ore del mattino nelle vie del centro. Si sono uditi spari di armi da fuoco, ma diretti in aria in segno di giubilo o per intimorire i dubbiosi rinserrati nelle case. Da stamane lo stato d'assedio vieta gli assembramenti ed i cortei: per cui, se esso sarà fatto applicare rigidamente anche nei confronti della polizia, è da credere che la notte prossima i bonaerensi trascorreranno le ore del sonno senza i sobbalzi per le grida gli spari e i petardi.

William Horsey

Esplosione e incendio alla periferia di Chicago

40 feriti di cui tre gravi

CHICAGO, venerdì sera.

Un'esplosione, seguita da incendio, ha distrutto tre edifici nella zona industriale della regione sud-occidentale di Chicago.

L'incendio è scoppiato in una fabbrica di dolci ed è ora sotto controllo. Mancano però notizie precise circa il numero delle vittime. I feriti sarebbero almeno una quarantina.

Un impiegato della ditta proprietaria del laboratorio ha dichiarato che, nel momento in cui l'incendio è scoppiato, si trovava nei locali una quarantina di persone che egli crede siano riuscite a fuggire in tempo.

In sei punti gli aumenti agli insegnanti

Il ministro della Pubblica Istruzione comunica le "tabelle,, ai rappresentanti sindacali dei maestri e dei professori

ROMA, venerdì sera.

Questo pomeriggio il ministro della P. I., on. Paolo Rossi, comunica ai maestri e ai professori le «tabelle» degli aumenti che sarebbero i seguenti:

lire 13.500 per i presidi di prima categoria;

circa 11 mila lire per i presidi di seconda categoria;

8-9 mila lire per i professori di ruolo A;

circa 7 mila lire per i professori di ruolo B;

circa 6 mila lire per i professori di ruolo C;

per la scuola elementare i miglioramenti oscillerebbero da un minimo di 4 mila lire, per i maestri all'inizio della carriera, a un massimo di 8 mila lire per i direttori didattici.

Il Sindacato della scuola media aderente al Fronte ha convocato per domani il comitato nazionale per discutere gli aumenti e quindi pronunciarsi definitivamente.

I maestri minacciano di entrare in sciopero qualora sia sensibile il divario tra gli aumenti proposti dal Governo per la loro categoria e per quella degli insegnanti delle scuole medie.

Il Presidente on. Segni che ha dato la sua approvazione alle tabelle anticipa il suo ritorno nella capitale e sarà a Roma domani sera o al più tardi domenica.

Le Borse oggi

A TORINO

[illegible]

La seduta conclusiva della settimana, preceduta da una atmosfera piuttosto pessimista, si conclude in realtà con un equilibrio formale e con molta incertezza, senza che i prezzi subiscano variazioni degne di rilievo. Nelle trattazioni di apertura si constata anzi la presenza di un arresto molto robusto alle offerte iniziali. La quota si stabilizza ben presto sui modelli terminali di ieri, e su questi prezzi si sviluppa il consueto lavoro di aggiustamento, condotto principalmente attorno alle Fiat, alle Montecatini ed alle Monteponi, queste ultime poco lontane dai massimi assoluti.

Verso la conclusione della riunione l'attività operativa tende a diminuire, e per il precedente equilibrio si trasforma in una generica esposizione di buona resistenza, confermata ancora una volta in sede di chiusura. Le perdite del listino di ieri, in genere, sono molto modeste e scarsamente significative. Sostenute Romana Zuccheri e Venchi Unica.

Titoli di Stato stazionari.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,85; Canadà 632,75; Svizzera libero 145,80; Svizzera accordo 142,93; sterlina 1737; franco francese 178,60; belga 12,50; fiorino olandese 164,35; marco germanico 148,62; corona danese 90,59; corona norvegese 86,90; corona svedese 120,50.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5900-6000; marengo 4075-4175; sterlina unit. 1650-1670; dollaro carta 625-627; franco svizzero 146,50-146,60; franco francese 164-167; oro fino 715-718; argento 19,50-20.

A MILANO

La settimana si chiude con una riunione ancora intonata ad incertezza.

Approssimandosi la chiusura, il contegno resistentissimo ed il recupero di quota della Fiat, assorbita per quantitativi notevoli, conferiva a tutto l'ambiente una intonazione più fiduciosa.

Il listino risultava tuttavia in regresso rispetto a quello di ieri, eccezion fatta per pochi valori marginali.

Affari limitati, ma intonazione più sostenuta, nel comparto del reddito fisso.

Cambi ufficiali: dollaro USA 624,85; dollaro canadese 632,625; franco svizzero libero 145,80; franco svizzero accordo 142,93; sterlina 1736,875; Francia 178 e cent. 65; Germania 148,61; Belgio 12,49; Olanda 164,30; Danimarca 89,88; Svezia 120,78; Norvegia 86,90.

Ecco i prezzi: Gener. 21.750; Fibre 2475; Viscosa 1693; Finsider 766; Montecatini 2314; Ansaldo 1100; Centrale 10.120; Fiat 1785; Nebiolo 25,55; Edison 2930; Sip 1455; Terni 347,50; Unes 770; Stet 2565; Romana Zuccheri 1900; Anic 3960; Saffa 3000; Italgas 1759; Rumianca 1700; Burgo 13.150; Italcementi 14.350; Pirelli 3020; Pirelli & C. 3428.

Deposta una bomba a orologeria su un piroscafo passeggeri inglese?

Scotland Yard ha ricevuto una lettera anonima in cui si afferma che nella sala macchine del "Chusan,, (attualmente a Napoli) un marinaio avrebbe deposto l'ordigno - La nave trasporta un migliaio di turisti

Il piroscafo di linea «Chusan» equipaggiato per lunghe crociere a carattere turistico

LONDRA, venerdì sera.

Circa mille persone stanno compiendo una crociera nel Mediterraneo a bordo del transatlantico di lusso «Chusan», senza sapere che fra di loro si nasconde un uomo che medita di far saltare in aria la nave. Stamane, infatti, Scotland Yard ha comunicato in forma riservata al comandante del «Chusan» che, durante la scala che il transatlantico si appresta a fare ad Atene, qualcuno cercherà di consegnare ad un membro dell'equipaggio un ordigno esplosivo destinato ad essere impiegato in una azione terroristica a bordo della nave. Scotland Yard ha appreso l'informazione da una lettera anonima, giunta ieri sera, mentre il «Chusan» attraccava al porto di Napoli per una breve sosta.

La lettera venne ricevuta il 27 agosto, il giorno in cui il «Chusan» salpava da Southampton e del suo contenuto veniva poi informato il capitano della nave. Un funzionario della compagnia marittima «Peninsular and Oriental» ha annunciato di ritenere che a bordo dell'incrociatore si trovino circa mille turisti inglesi, i quali dovrebbero rimanere assenti dall'Inghilterra tre settimane.

Dopo Napoli, il «Chusan» dovrebbe fare scalo ad Atene. L'incrociatore dovrebbe proseguire, dopo lo scalo, di Atene, per Beirut, Rodi, Barcellona e Vigo.

A Londra si apprende che al capitano del «Chusan» è stato ordinato via-radio di far passare un'accurata visita alla nave durante lo scalo di Napoli. La lettera avrebbe precisato che a bordo dell'incrociatore un marinaio tenterebbe di piazzare una bomba nella sala delle macchine appena giunto nel porto di Atene.

Secondo il «Daily Mail», si teme che un marinaio a bordo del «Chusan» possa trovarsi «agli ordini dei nazionalisti greci che trovansi attualmente in relazione alla controversia per Cipro».

Il giornale afferma inoltre che verranno presi «i più rigorosi provvedimenti allorchè il "Chusan" farà scalo ad Atene e, se il capitano lo riterrà opportuno, verranno sospesi per l'equipaggio i permessi di scendere a terra».

Il «Chusan» è un piroscafo di linea appartenente alla «Peninsular Oriental and British India Companies», recentemente rimodernato nei cantieri della «Wickers Armstrong», di Barrow-in-Furness. Il suo varo avvenne nel 1949; esso può imbarcare un migliaio di passeggeri di prima classe e classe turistica ed è equipaggiato in special modo per lunghe crociere a carattere turistico. Ha 24.000 tonnellate di dislocamento e la sua velocità media di crociera è di 22 nodi. La nave è adibita alle linee per l'Estremo Oriente.

CRONACA CITTADINA

L'accordo sui miglioramenti economici sottoscritto dai sindacati liberi

Aumenti per 2 miliardi ai lavoratori della Fiat

Le nuove tabelle dei premi di produzione di stabilimento - Istituita una "indennità di disagio,, per determinate categorie di operai - Alla Mirafiori i ritocchi salariali raggiungono le 13 lire orarie - La revisione del premio di produttività anche per gli impiegati

Con viva soddisfazione è stato accolto nell'ambiente operaio l'annuncio dell'importante accordo stipulato ieri sera alle 8, tra la Direzione Generale della Fiat e i membri di commissione interna della CISL e della UIL. Per la prima volta, alle trattative e alla firma dell'accordo non hanno partecipato i membri della Commissione interna FIOM. L'intesa raggiunta con i rappresentanti dei sindacati liberi, porterà ad un aumento mensile tra le duemila e le quattromila lire per tutti i 60 mila dipendenti degli stabilimenti Fiat di Torino (compresi gli impiegati, ai quali l'aumento verrà automaticamente esteso quanto prima). Per l'azienda l'onere complessivo, inclusi i contributi e gravami indiretti, può essere calcolato di circa 2 miliardi di lire all'anno.

In riassunto, l'accordo prevede aumenti al premio di produzione ed al premio generale di stabilimento per gli operai, e la corresponsione di un'indennità oraria per gli operai addetti a lavorazioni gravose su linee a trazione meccanizzata. Gli aumenti dei premi di produzione portano a un miglioramento medio di circa 10 lire all'ora. Alla Mirafiori, lo stabilimento in cui il livello di produttività è più elevato, l'aumento per gli operai di 3ª categoria — che rappresentano la maggioranza — sarà di circa 13 lire all'ora. Per una media di [illegible] ore lavorative, l'aumento sarà di duemiladuecento lire al mese. A parte si aggiunge la nuova «indennità disagio linea» che va da un minimo di 3 lire all'ora a 8 lire per i lavori su tratti sopraelevati.

Fin dal 18 gennaio scorso, i membri delle Commissioni Interne CISL e UIL avevano presentato alla direzione generale della Fiat una serie di richieste, articolate in 12 punti. Il piano fu esaminato collegialmente dai dirigenti della società e dai sindacalisti ed alle riunioni parteciparono anche i rappresentanti della FIOM. Il 24 febbraio venne raggiunto l'accordo su uno dei dodici punti (quello riguardante gli aumenti di nuove lavorazioni e gli assestamenti dei tempi di produzione) e il documento relativo fu sottoscritto da tutte e tre le organizzazioni sindacali.

Dopo una pausa per il rinnovo delle Commissioni Interne, le trattative vennero riprese e il 18 luglio l'accordo era raggiunto su altri tre punti del piano, relativi alle comunicazioni agli operai dei tempi assegnati, alle modifiche dei tempi assegnati, alla definizione delle controversie e alla procedura per i reclami. La FIOM non accettava l'accordo e in sede di firma la CISL e la UIL dichiaravano che ogni ulteriore trattativa con la direzione doveva d'ora in poi avere luogo esclusivamente con loro.

Il 26 agosto la direzione generale della Fiat indiceva una apposita riunione ed invitava la FIOM a firmare l'accordo del 18 luglio, salvo ad aderire, in caso di un persistente rifiuto, alle tesi degli altri due sindacati e continuare le trattative soltanto con loro. La FIOM replicava negando la fondatezza di tale tesi, e rifiutando di firmare. Pertanto — avendo ricevuto una nuova formale richiesta scritta dei rappresentanti della CISL e della UIL — la Fiat ha ripreso il 29 agosto i colloqui con i delegati dei sindacati liberi. L'accordo, che ha decorrenza dal 1° settembre, è stato firmato come si è detto ieri sera alle 8.

Con l'accordo di ieri, sei dei dodici punti contenuti nel piano della CISL e della UIL del 18 gennaio sono stati risolti. Per gli altri sei le trattative continueranno, naturalmente soltanto tra le parti che hanno firmato ieri. L'azienda è stata indotta a tante concessioni più dalle mutate condizioni degli ultimi due anni che dalla [illegible] concreta impostazione data al problema dai rappresentanti dei sindacati democratici.

Stamane, il segretario del sindacato dei metalmeccanici della CISL, Ferrero, ha inviato il seguente telegramma ai membri della commissione interna Fiat, aderenti alla CISL: «La segreteria del sindacato metalmeccanici esprime il suo compiacimento per il notevole risultato da voi conseguito nei recenti accordi a favore delle maestranze Fiat, conseguenza della solerte e appassionata vostra attività e fede di sindacalismo democratico».

Era appena sceso dall'auto

In corso Bramante, davanti alle Molinette, questa mattina alle 11,30 si fermava una belvedere: il guidatore, Alfredo Bigliani di 43 anni, abitante in via Monginevro 30, scendeva per andare dal tabaccaio. Era appena entrato nel negozio che una scampanellata lo costringeva a voltarsi: la sua vettura era stata colpita dalla parte posteriore da un autocarro e lanciata oltre i binari del tram. L'autista del camion, Attilio Kelli, trentatreenne, che stava andando verso il Po a forte velocità, non ha saputo dar ragioni dell'incidente.

In una casa del Lingotto

Il piccolo Michele Cavaliere con due fratellini

Un bimbo giocando agli indiani rischia di morire dissanguato

Durante l'assenza dei genitori tre fratellini e quattro amici si dichiarano guerra - Il capo tribù nella lotta infrange la vetrata di una porta e le schegge gli squarciano le braccia - Il ferito riesce a raggiungere la portineria - Salvato all'ospedale con trasfusioni di plasma

Giocando agli indiani insieme ai suoi fratellini e ad altri coetanei, figli dei vicini di casa, il piccolo Michele Cavaliere, di 5 anni, ha rischiato di morire dissanguato, per ferite da schegge di vetro.

Ieri verso le 10,30, nell'abitazione dei coniugi Cavaliere, all'ultimo piano di via Tonale 15, si erano riuniti, liberi da ogni sorveglianza, 7 bambini, uno più scatenato dell'altro: Michele capeggiava la torma formata dai suoi fratelli minori Piero, di 3 anni e Gina, di tre e da quattro amichetti della stessa età: i fratelli Carlo, Angelo, Anna e Tina Minuto. Questi abitano in un alloggio sullo stesso pianerottolo. Le rispettive mamme erano uscite per fare la spesa dopo aver naturalmente raccomandato ai bimbi di non far birichinate.

Appena furono in strada i ragazzetti, felici della loro libertà, concertarono un piano di battaglia tra «visi pallidi» e «pellerossa». Chi ebbe la peggio fu «Toro seduto», ovvero Michele, il quale, nella furiosa mischia che s'era ingaggiata, andò a sbattere contro la porta a vetri della cucina frantumandone un pannello. Gli spezzoni, taglientissimi, gli penetrarono in profondità nelle carni degli avambracci producendogli vaste e sanguinose ferite. Una scheggia, inoltre gli recideva la vena radiale ed il sangue cominciò a sprizzare, inondandogli il vestito.

La baruffa ebbe subito termine: i piccini, spaventatissimi, ammutolirono. Chi non perse la testa fu proprio Michelino, il quale dimostrando un coraggio e un buon senso eccezionali scendeva, di corsa, fino in portineria per chiedere soccorso.

Poco più tardi era alle Molinette, portatovi da una ambulanza della Croce Rossa: immediata sutura della vena e delle ferite e abbondante trasfusione per sopperire la grave perdita di sangue che, se fosse continuata per altri cinque minuti, avrebbe potuto essere mortale. L'intervento riusciva perfettamente e Michelino poteva essere rimandato a casa dopo appena un paio d'ore: i giovani tessuti si rimargineranno in una ventina di giorni.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani 3 settembre (246-119) alle ore 5,58; tramonta alle 19,4. La LUNA nasce alle 19,11; tramonta alle 7,8.

Omaggio dell'Ateneo al prof. Ottolenghi

La salma del prof. Ottolenghi, per 31 anni docente di diritto internazionale nella nostra Università, è stata tumulata stamane nel campo israelitico del cimitero generale. Alle 8,30 il feretro ha sostato nel cortile dell'Ateneo di via Po dove ha ricevuto l'estremo saluto del corpo accademico e delle rappresentanze studentesche. Il rettore prof. Mario Allara ha illustrato l'opera scientifica e dottrinaria dello scomparso, il prof. Grosso, preside della facoltà di giurisprudenza ed exallievo di Ottolenghi, ha voluto rievocarne la figura umana di maestro e di collega, soffermandosi in particolare sugli anni delle persecuzioni razziali che costrinsero il giurista, già quasi settantenne, a fuggire sui monti.

Si appalta la Superga-Pino e la clinica odontoiatrica

Nella riunione di [illegible] che avrà luogo oggi pomeriggio, l'assemblea approverà alcuni contributi ad opere e scuole universitarie oltre a due importanti deliberazioni: l'appalto del primo lotto di lavori per la strada Superga-Pino e quello delle opere murarie per la clinica odontoiatrica.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+28
MINIMA	+13

Il Bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) 16; ore 8 di stamane 17,4; umidità 90 %; pressione 732,5; cielo sereno. — Previsioni: Tempo in complesso buono, con scarsi annuvolamenti irregolari. Venti irregolari. Temper. stazionaria.

La firma per lo Zoo

A mezzogiorno è stato firmato l'atto di nascita dello Zoo di Torino. Il signor Terni, amministratore della ditta Molinar, si è recato dal Sindaco e in sua presenza ha siglato la convenzione. Il giardino zoologico, uno dei più piccoli e dei più belli d'Europa, sarà aperto alla fine di settembre. Le scolaresche avranno ingresso libero, il prezzo dei biglietti sarà di 100 lire per gli adulti e 50 per militari e ragazzi. Nella foto un'amadriade, giunta a Torino dall'Africa Orientale, attende con il suo piccolo che sia pronta la nuova casa. (Foto Moisio)

Le strade di Torino eternamente malate sotto l'incalzare della circolazione

Hanno vissuto 30 anni i «legni» di via Carlo Alberto

Come in via Roma: un tappeto di asfalto sostituirà le mattonelle di rovere che finiranno nei termosifoni delle scuole - La necessità di coordinare i lavori stradali - Nella prossima settimana entrerà in crisi corso Principe Oddone

Dopo trent'anni di vita, la pavimentazione di via Carlo Alberto aveva necessità di essere rifatta completamente. Il Comune l'ha inclusa nel piano di riordino estivo delle strade da rimettere a nuovo e dai primi giorni di agosto, pezzo per pezzo, a cominciare da corso Vittorio, la centralissima arteria è entrata in quella fase di subbuglio che precede forzatamente il definitivo assetto. Chi aveva avuto l'idea, trent'anni fa, di pavimentare in legno via Carlo Alberto, non aveva pensato che il legno con l'acqua e il caldo si gonfia, si fende e si spacca, cosicchè il piano stradale era accidentato e malagevole, tutto gobbe e cunette. Non aveva giovato molto al miglioramento della carreggiata lo strato di bitume, che generosamente vi era stato disteso subito dopo la guerra; anche la sede tranviaria, con le traversine posate sul cemento, diventava ogni giorno più perigliosa.

Così, come per via Roma, come tra poco per via Giolitti, come tra un anno o due per via Arsenale, si è presa una decisione drastica: tutto nuovo. I motocompressori sono entrati in azione, i martelli pneumatici dalle sei del mattino alle sei di sera hanno cominciato a riempire di frastuono le case, il transito agli autoveicoli è stato via via vietato per i singoli tratti di strada dove i lavori erano in corso. Da principio lavoravano magre squadre di operai; adesso gli operai sono molto più numerosi perchè lavorano di conserva: davanti quelli che tolgono la vecchia pavimentazione, riempiono di mattonelle di legno fradicio i camion (mattonelle che finiranno nelle caldaie dei termosifoni scolastici), rompono a dieci metri al giorno il durissimo strato di cemento su cui posavano i binari, sostituiscono le traversine marcie.

Dietro, le squadre che fanno il volto nuovo alla strada: ghiaia, bitume, rulli compressori. Via Carlo Alberto è una bolgia, e naturalmente i cittadini protestano, lamentando che i rumori assordanti li svegliano all'alba. Protestano anche i commercianti, perchè siamo ormai a settembre e il divieto di passaggio alle automobili diminuisce di molto il volume [illegible] dei loro affari.

Ma bisogna avere pazienza. Purtroppo l'incalzare della circolazione, l'aumento del traffico, il moltiplicarsi dei mezzi mette le strade di Torino in fase di crisi permanente. Sono delle eterne ammalate che soffrono il gelo e il calore. L'usura sempre più grave e la vecchiaia. Una pavimentazione non è ancora finita che già un'altra ne incomincia. L'istituzione dei sensi unici impone la soppressione di alcuni binari; la sostituzione dei pullman al tram rende necessario il rinnovo delle carreggiate. E appena hanno finito l'ATM e il Comune, arriva la Stipel, o la Società del Gas e buttano tutto all'aria un'altra volta per nuove condutture, nuove linee, ricupero o sostituzione di cavi. I cittadini si rendono conto delle esigenze di una città che è sulla via di diventare metropoli; solo desidererebbero che i lavori venissero fatti più alla svelta e con maggiore coordinamento tra di loro. Che quando una strada è in rivoluzione, ne approfittassero tutte le aziende che vantano diritti sul sottosuolo della città per non prolungare e ripetere la congestione.

I lavori per i marciapiedi rialzati in via Principe Amedeo e il rifacimento della sede stradale di questa via e della parallela via Maria Vittoria, avrebbero già dovuto essere cominciati in agosto. Lo saranno tra breve e di nuovo gli incroci del centro saranno in subbuglio. La prossima settimana sarà iniziata la pavimentazione della parte di corso Principe Oddone non occupata da sede tranviaria; ma bisognerà aspettare la prossima primavera per vedere a posto anche l'altra metà. Parecchie vie periferiche sono state sistemate durante i mesi d'estate, molti incroci di corsi sono ora in fase di riassetto, ma per la pavimentazione dei mercati si è aspettato troppo.

Via Duchessa Jolanda è appena terminata e già ci sono automobilisti che lamentano la disuguaglianza del fondo. Opere necessarie, d'accordo; le strade sono le arterie del corpo della città. Ma bisogna far presto, far bene, soprattutto operare con maggiore razionalità. Questo è il sogno degli abitanti di Torino «metropoli» neonata.

La sirena della Celere in via Barbaroux

"Fate in fretta qui si ammazzano,,

La furia di un uomo che rincasa a mezzanotte in preda al vino - Strage di mobili e di vetri

Ieri sera alle 23,50 una drammatica telefonata giungeva all'Ufficio di Notturna della Questura: «Nell'alloggio accanto al mio sta succedendo il finimondo: venite presto, ho paura che il mio vicino ammazzi la moglie». Un equipaggio della Celere saltava sulla «campagnola» e due minuti dopo la macchina si fermava con urlo di sirena all'indirizzo indicato, una vecchia casa a metà di via Barbaroux.

Alcuni inquilini attendevano l'arrivo della polizia sotto l'androne: «Lassù, al terzo piano», indicavano. Un rumore di vetri infranti, le urla selvagge di un uomo, le grida di terrore di una donna giungevano dall'alloggio.

«Aprite, è la forza pubblica!» intimava il brigadiere, mentre i suoi uomini si tenevano pronti, se necessario, a sfondare la porta. Il silenzio tornava d'incanto: passavano pochi secondi, poi la porta si socchiudeva e si affacciava una donna in vestaglia, scarmigliata e con gli occhi arrossati. «Cosa volete? E' un piccolo litigio tra me e mio marito, non c'è nulla che possa interessare alla polizia. Vi prometto che adesso starà buono e non faremo più fracasso» spiegava la signora.

Il sottufficiale insisteva ugualmente per entrare: l'alloggio dei coniugi Piero e Gemma Borrotti sembrava un campo di battaglia. Sedie sfasciate, soprammobili in pezzi, vetri e cristalli in frantumi testimoniavano che la discussione coniugale aveva dovuto essere piuttosto animata. La donna però non presentava neppure un graffio.

«Mio marito — spiegava — è un ottimo operaio ed un brav'uomo sotto tutti gli aspetti. Ma non sopporta il vino; basta che vada a giocare a carte con gli amici e che beva un paio di bicchieri perchè gli giri la testa. Ecco allora le scenate senza motivo; ma non mi ha mai maltrattato. Stasera è tornato sconvolto: erano mesi che non succedeva più e l'ho rimproverato. Se l'è presa: ha cominciato ad urlare ed a sfogarsi con tutto ciò che gli è capitato sottomano. Come potevo stare zitta davanti a quello scempio? Ho urlato, questo è vero, e i vicini hanno creduto che succedesse chissà cosa».

Il Borrotti, che all'arrivo della Celere si era ammansito come un agnello, è andato a smaltire la sbornia in Questura: dopo qualche ora il funzionario gli ha fatto la romanzina regolamentare.

SPOSO LADRO VITTIMA DELLA PROPRIA INGENUITA'

I confetti delle nozze nelle bomboniere rubate

Un negoziante riconosce i cofanetti e si rivolge alla polizia - Melanconica conclusione: la sposa rifiuta di unirsi in matrimonio al giovane

Domenica prossima doveva celebrarsi in una chiesa di via Po il matrimonio tra la sarta Maria Gelibert, 23 anni, ed il tornitore Antonio Michelotti, 24 anni; tutto era pronto, ma è intervenuta la polizia che ha fermato il promesso sposo. E la promessa sposa ha dovuto tornare dai parenti, dagli amici, dai conoscenti a ritirare le bomboniere con i confetti ed a domandare se doveva restituire i regali ricevuti. Le bomboniere le avevano comperate insieme i due fidanzati la settimana scorsa girando con la Vespa: bomboniere di argento, molto belle, che avevano destato l'ammirazione di quanti le ricevevano. Maria ed Antonio avevano pensato che una trentina bastassero, poi all'ultimo momento, come sempre accade in tutti i matrimoni, si erano accorti che ne mancavano almeno dieci: la solita prozia dimenticata; l'amico tornato alla memoria dopo un attento esame, quell'ex vicino di casa che aveva detto: mi raccomando di farmi sapere quando vi sposate perchè voglio farvi un bel regalo.

Le bomboniere le aveva procurate il fidanzato, e la sarta quando le aveva viste era rimasta stupita. «Ma chi sa quanto hai speso. Sei matto? E' mica un matrimonio di ricchi il nostro». E si era messa a litigare perchè lui non aveva voluto che l'accompagnasse nel giro per i negozi per la scelta. «Me l'ha ceduta un mio amico — aveva risposto Antonio — lavora in una fabbrica e me le ha date a prezzo di favore». Maria avrebbe voluto togliersi la soddisfazione di scegliere almeno le 10 bomboniere ultime, ma il promesso sposo, accarezzandola, le disse che provvedeva nuovamente lui sempre servendosi da quell'amico. «Allora prendile come le altre». «Vedrò se ne avrà ancora».

Ieri mattina Antonio andò a casa di Maria con le 10 bomboniere. Diverse dalle altre, ma molto belle. «Se vuoi, — disse alla fidanzata, — portale dove credi a farle riempire di confetti». E Maria così fece: portò le dieci bomboniere in un negozio di via Pietro Micca. C'era il padrone, un uomo molto a modo, che si affrettò a consigliare il tipo di confetti ed il numero. Riguardando però le bomboniere ebbe un attimo di incertezza. «Sono molto belle — disse lusingando la giovane sarta. — Sono moderne. Le ha comperate in questi giorni?». «Ieri sera il mio fidanzato — rispose Maria. — Se dovessi dirle non saprei neppure dove».

Il negoziante chiese scusa un momento ed andò a telefonare ad un collega. Poi tornò dalla giovane e le disse che era spiaciuto ma non poteva restituirgliele. «Deve scusarmi, è questione di minuti». Arrivò il collega del negoziante, uno sguardo alle bomboniere e la risposta: «Sono le mie, quelle rubate a me. Lei è una ladra». Chiamò la Celere e la donna fu accompagnata al Commissariato.

Due agenti andarono a prendere il fidanzato nell'officina dov'era al lavoro. Si chiarì che le bomboniere erano bottino di un furto. «E tu lo sapevi?», domandò Maria ad Antonio. Il giovanotto cercò di scusarsi affermando che le aveva avute da un amico del quale non poteva fare il nome e che mai avrebbe pensato che fossero refurtiva. Poichè in Questura risultavano precedenti a suo carico, per altri furti, il commissario ritenne opportuno trattenerlo in stato di fermo per indagini. «Ma io debbo sposarmi domenica. Come faccio se mi chiudete in carcere?». E' intervenuta la sarta: «Non si preoccupare. Non è il caso. Dopo aver scoperto che sei un ladro (meglio prima che dopo) preferisco rinunciare alle nozze e ai regali e fare la brutta figura davanti a tutti di mandare a monte il matrimonio».

PASSATEMPI

PASSO DI RE

SI	LI	PRIA	LA
TA.	A'	RE	PRO
NA	DE	A	SI
SCON	PER	LI	DE
SE	TA	GRAN	E'

Toccando una casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare un motto di La Rochefoucault.

Soluzione del giuoco precedente

La frase celata: 1. cLAMORE; 2. [illegible]; 3. caLAPI; 4. impORTUNA; 5. diECI; 6. ECOnomo: «L'amore, come la fortuna, è cieco».

Gita nel Sud

Confesso con rossore che, esclusa la Sicilia, visitata intera, fino a poco tempo fa io non conoscevo il sud. Oltre Napoli, la nostra penisola mi era del tutto sconosciuta. A una mia naturale pigrizia si aggiunge la stanchezza che provoca, in me solitaria, il viaggio tra la gente, per cui molto spesso rinuncio a visitare una regione o un paese che lo meritano e me ne sto chiusa in casa mia. Non è certo un vantaggio nè per la mia sensibilità nè per la mia intelligenza, ma quasi sempre, poichè cerco terre che parlino davvero alla fantasia o al cuore, e sono rare, mi pento del viaggio che, riluttante, faccio. Non mi sono pentita di un viaggio a Taranto e dintorni.

Mi piace la pianura e Taranto è una città di pianura infinita, tanto che a volte mi chiedevo: Ma laggiù non è più terra, deve essere o mare o cielo. Era terra, invece, il grande tavoliere delle Puglie. Il non sentire confine tra terra, mare e cielo, è ciò che fa per me. Taranto è perduta tra una terra che non finisce mai e un mare che non finisce mai; è una città impastata di salsedine e di limo, insalare e terriera, dove il marinaio è colore di torba. E' costruita, del resto, nella parte vecchia, su una isola longilinea che si collega alle due estremità con la terra attraverso due canali e quindi due ponti; e, nella parte nuova, sulla costa piatta ed arcuata dell'ampissimo golfo. Ha due mari; quello aperto, il Mare Grande, di cui non si vede limite, se non certe isole che possono anche parere nuvole, è il magnifico golfo che tutti sanno; l'altro, il Mare Piccolo, è uno specchio d'acqua chiusa in cui si guarda il paese vecchio, con l'antico castello aragonese (costruito nel 1480) alto e rosso sulla punta estrema. La costa del Mare Piccolo, secondo me, è romantica.

Dico romantica riferendomi al vero romanticismo, che è nordico, e mai si penserebbe trovarlo in una terra del sud. Pure ho visto lo stesso spacco del suolo lo stesso colore della terra, gli stessi arbusti correre verso una onda senza creste e senza spume, in Irlanda, paese di fiordi profondi; dico romantica perchè nelle terre del nord, quelle sull'Atlantico, ho visto gli stessi gabbiani, la stessa aria, la sera se, soffiando la tramontana, gli stessi colori. A ricordarmi che ero nel sud c'erano gli ulivi; anzi, i grandi, bellissimi boschi di ulivi. Non sono certo capace di descrivere la compostezza degli ulivi tarantini, messi in file simmetriche, di fogliame cupo e gonfio, di tronco tarchiato e nero, rotondi come querce, immensi. Di solito si immagina l'ulivo quale lo si vede in Toscana, in Liguria, scapigliato, fantastico, secco e biancastro; nelle Puglie l'ulivo è quasi un albero sacro, pieno di pace e di maestà. Passeggiare in un bosco di ulivi così belli e grandi, su una terra piana, deve essere una rara gioia per l'italiano, che ha poche foreste in pianura.

Invece di passeggiare tra gli ulivi, come desideravo, andai a Martina Franca. Martina Franca è un paese a sessanta chilometri da Taranto, costruito su un immenso altopiano alto trecento metri sul livello del mare. Vi si arriva attraverso una magnifica strada a toboga, ma dolce, un steggiata da uliveti e da boschi cedui. Di quando in quando la solitudine è animata da qualche piccolissima casa di un bianco africano, senza tetto ma con terrazzo come le case arabe, bassa, quadrata, un fianco irto di aloè e magnifici fichi d'India. Sono le case di villeggiatura, fatte di una sola stanza, abitabili solo di giorno. Tutto d'un tratto, poichè con l'automobile avevo fatto la strada esterna di Martina Franca, arrivai in vista di una pianura che mi strappò un grido. Era la pianura dei Liri. Migliaia di piccolissime case bianche e quasi sulla terra nera, si stendevano a perdita d'occhio, interrotte, a destra e sinistra, dalla macchia più bianca ancora di due paesi, compatti agglomerati di case. Era la regione dei trulli, le costruzioni dal tetto rotondo a conico sormontato da una croce in muratura, dove abitano i contadini. Bianche per l'intonaco che rinnovano tutti gli anni, a gruppi come le navate a cupola delle cattedrali slave, piccole e basse, quelle case facevano della pianura del Liri una terra inimmaginabile, più sognata che vera.

Non riuscendo a capire come uomini, anzi famiglie intere, potessero vivere in quelle abitazioni di gnomi, volli visitare qualche trullo. Non dirò che i trulli sono case comode, direi una bugia. Il primo che vidi, di contadini che ne possedevano otto, quindi ricchi, era di due stanze, una dove la famiglia viveva, l'altra dove la famiglia dormiva. La prima stanza era circolare, piccola, con una stretta finestra incassata nella parete come quella di un fortilizio arabo o di una prigione, col grande camino a livello del pavimento di mezze mattonelle e un altissimo soffitto che si restringeva a cupola dal quale pendevano cento corone di pomodori disseccati. Tre bambini dagli abiti rattoppati ma puliti, vi giocavano.

Nella camera da letto, quadrata, più grande, vi era una aperta pretesa di eleganza. Un grande letto matrimoniale in noce, l'armadio a specchio, il comò, i comodini da notte, le sedie, tutto nello stile un po' tronfio dei mobili utilitari del principio del secolo, stonavano tra le grosse pareti imbiancate a calce. Sul letto era una coperta di seta artificiale rosa salmone e davanti alla finestra — feritoia, piuttosto — una tenda di pizzo [illegible] all'uncinetto che non permetteva alla luce di passare.

Non chiesi alla gentilissima contadina che mi faceva gli onori della sua casa dove si lavavano, lei e gli altri componenti della famiglia, ma cercai gli oggetti con l'occhio. Soltanto fuori trullo, su un terrapieno nascosto da un muretto di sassi posti uno sopra l'altro, vidi un portacatino e un catino, e capii: quello, all'aria aperta, era il gabinetto di toilette. Vidi anche un altro oggetto, che non vedevo più dalla mia infanzia. Intorno folleggiavano i fiori, quei fiori variopinti e deliziosi che si vedono nei presbiteri di campagna, nelle case dei poveri e negli orti: verbene, citronelle, [illegible], dalie, e gli arbusti consorti del sud, i fichi d'India dai bei fiori delicati, fatti a conchiglia, di un giallo e di un rosso fragile come il vetro. Intorno, o intorno agli altri trulli perfettamente uguali a quello che visitavo, erano piccolissimi orti fertili e ben tenuti; e lungo le stradine che dividevano gli orti gli uni dagli altri o dalla minuscola stalla chiusa da un muretto di sassi, o dal minuscolo porcile chiuso da un muretto di sassi, altre aiuole di fiori, ben curate, splendevano al sole.

Tornai dalla mia visita a Martina Franca piena di stupore. Ciò che avevo visto mi aveva incantata poichè accendeva la fantasia, parlava di un mondo quasi fiabesco, ma mi aveva anche lasciata perplessa. Le case, cioè, i trulli, erano del tutto primitivi. Gli abitanti ne parevano felici, ma, insomma, vivevano in costruzioni grezze, spesso senza pavimento, senza acqua corrente, senza illuminazione all'infuori di una lampada a petrolio. Non conoscevano certo l'esistenza del ferro da stiro elettrico, del *boiler*, del *frigidaire* e forse neppure quella del WC... Parevano soddisfatti di ciò che avevano, ma lo erano davvero?

Non è dopo una visita rapida e superficiale che si può capire come vivano i contadini pugliesi e non mi azzardavo a fare ipotesi, a formulare giudizi. Pigramente, mi lasciavo andare alla gioia di vedere spettacoli del tutto nuovi, tralasciando di indagarne il lato umano o morale. I colori, del resto, obnubilavano: luci rosse e nere, da tregenda, si impennavano in un cielo che il tramonto faceva tempestoso. La strada che riconduceva a Taranto era d'argento e il vento gonfiava i grandissimi ulivi come se venisse da un mondo tetro e sconosciuto.

Marise Ferro

Joan Fontaine è giunta a Londra per sostenere la parte di protagonista del film «Ecco il mio uomo»

Un ricco [illegible] che vuole restare anonimo ha ordinato un ritratto di Winston Churchill che intende offrire al Parlamento del suo Paese. Il vecchio «Winnie» ha acconsentito a posare per il pittore, Mas Nauta. (Publifoto)

"Guaritori" alla ribalta in Svizzera

Un matematico raccoglie la sfida d'un ipnotizzatore

Ginevra, venerdì sera.

I guaritori e gli occultisti sono alla ribalta in Svizzera. Dopo lo scandalo del predicatore americano William Bahnam, che è ripartito precipitosamente dal territorio elvetico per essere stato denunciato di «abuso illegale della Medicina», è ora la volta di un noto «guaritore» di Ginevra, certo Paul Perrenoud, dottore in Scienze matematiche, che ha accettato la sfida lanciata dal famoso ipnotizzatore ed occultista Visco, al secolo François Cuttat.

Il Visco aveva sfidato il predicatore americano Bahnam, o chiunque altro, a diagnosticare e guarire delle malattie attraverso la semplice imposizione delle mani, e ha depositato in garanzia la somma di 12 mila franchi svizzeri (poco meno di due milioni di lire) in una banca di Losanna.

Il Perrenoud ha accettato la sfida del Visco e dichiarato di essere pronto a diagnosticare esattamente le malattie che affliggono dieci persone diverse, che gli saranno presentate nascoste sotto un mantello. La diagnosi stabilita dal «guaritore» Perrenoud sarà controllata immediatamente da un collegio di medici designati dal servizio cantonale sanitario del Cantone di Losanna. Dopo questo controllo il «guaritore» dovrà entro un tempo massimo di otto giorni guarire le malattie diagnosticate con la semplice imposizione delle mani.

Il «guaritore» Perrenoud ha affermato di essere sicuro di vincere la scommessa «con l'aiuto di Dio, che opererà ben dieci miracoli».

La curiosa sfida si svolgerà domenica prossima a Losanna in una grande sala della città, alla presenza certo di numeroso pubblico.

Dopo il pranzo nuziale lavanda gastrica collettiva

Vittoria, venerdì sera.

Cinquanta partecipanti ad un banchetto nuziale svoltosi ieri mattina a Vittoria, hanno dovuto ricorrere alle cure ospedaliere per gravi sintomi di avvelenamento da cibi guasti.

I banchettanti, sposi compresi, hanno accusato violenti dolori viscerali per cui sono stati ricoverati all'ospedale. Trenta sono stati trattenuti in osservazione e per due i medici si sono riservata la prognosi.

Le autorità sanitarie di Vittoria hanno disposto per la chiusura a tempo indeterminato del locale in cui si era svolto il banchetto.

NASCITA CAMMINO E GLORIA DELLE DIVE

Quando Ingrid volle attaccare un bottone alla giacca di Howard

"Signora, si ricordi che non è stata assunta per attaccare bottoni, ma per diventare una stella" - Ingenuità dell'attrice nel mondo difficile di Hollywood - Come le venne la vocazione dello spettacolo - La sua prima rappresentazione tra le compagne di liceo

New York, venerdì sera.

Le profezie sbagliate spesso caratterizzano gli inizi di celebri carriere. Avviene che ai ragazzi e alle fanciulle destinati a diventare artisti, poeti, attori, qualche vecchio amico, una zia, un nonno, parenti di non larghe vedute profetizzino una sicura catastrofe se essi vorranno seguire il loro segreto istinto e la loro vocazione.

«Tu non sarai mai un'attrice». Così una zia di Ingrid Bergman l'ammoniva quando, ragazzina, incominciò a manifestare il desiderio di poter un giorno salire sul palcoscenico. Ingrid era nata a Stoccolma nell'agosto del 1915, ed essendole morta la madre quando aveva due anni e il padre quando ne aveva dodici, si trovò affidata alle cure di questo zio buono e affettuoso, ma non molto intuitivo. Quando la piccina tra i suoi cinque cuginetti già si vantava ingenuamente delle sue future glorie di attrice, tutti naturalmente ridevano e la canzonavano non senza malizia. Ingrid allora rientrava in se stessa per qualche giorno, coltivando segretamente il suo sogno. Poi l'entusiasmo la riprendeva e di nuovo confidava con molta eloquenza ai suoi familiari grandiosi progetti di vita artistica. Il buon zio insisteva: «Ma sei proprio cocciuta, cara bambina!».

La giovane vedetta

Quella bambina cocciuta è oggi la celeberrima stella che tutto il mondo conosce. Il suo debutto vero avvenne a scuola. Frequentava il liceo. E quell'anno, all'avvicinarsi della settimana di Natale, la scolaretta ebbe una idea. Nel cortile era stata costruita una comoda pedana. Ingrid raccolse intorno a sè le compagne e disse: «Ragazze, vogliamo fare una bella cosa per Natale? Facciamo il teatro». — «Che teatro?» — domandarono le compagne che evidentemente non avevano troppa fantasia.

Bisogna sapere che Ingrid da molto tempo e nascostamente, andava acquistando e raccogliendo piccole, modeste edizioni di drammi e commedie. Chiusa nella sua stanzetta imparava a memoria scene intere, ora comiche, ora drammatiche, e le declamava a mezza voce. Quel giorno disse dunque alle sue compagne: «Ah, non sapete che cosa è il teatro? Ma è una cosa meravigliosa. Ecco qua...». E balzata sulla pedana incominciò ad improvvisare uno straordinario spettacolo allacciando le scene più disparate che le venivano alla mente, mettendo insieme i più diversi personaggi, abbozzando caricature, scene buffe, scene tragiche, fra lo stupore e la meraviglia e il folle divertimento di tutte le amiche. Queste ragazze non avevano mai immaginato nulla di simile, e decretarono il più schietto trionfo alla loro compagna. Non solo, ma, affascinate, il giorno appresso chiesero all'attrice in miniatura che ripetesse loro un nuovo spettacolo e così via, di settimana in settimana Ingrid si creò un pubblico fedele e devoto, e si iniziò all'arte di conquistare l'anima e il cuore degli spettatori.

Questi successi la fecero ardita: un giorno ella si presentò alla zia e gli dichiarò la sua intenzione di iscriversi alla scuola del Teatro Reale. La zia scrollò la testa e pensò che una buona lezione sarebbe servita alla nipote testarda. Le permise quindi di iscriversi alla scuola di recitazione, sicura che la fanciulla sarebbe stata bocciata e rimandata dalla scuola. Ma il destino fu ben diverso. Quando Ingrid si presentò all'esame, gli esaminatori tutto ad un tratto si distrassero e si occuparono d'altro. (Così almeno parve alla fanciulla). La poveretta ebbe uno stringimento al cuore, con la sensazione di aver fatto fiasco. Invece quei valentuomini avevano subito capito che nella giovane c'era una gran stoffa d'attrice, e, dopo aver chiacchierato qualche momento tra loro, l'ammisero alla scuola all'unanimità.

Apparteneva ancora a questa scuola di recitazione quando nel 1935 girò i primi film. Ben presto ebbe come compagni artisti di grande classe, come Victor Sjostrom e Lars Hanson. Con Gosta Ekman interpretò film come «Intermezzo», che dettero l'impressione che fosse nata una nuova Garbo. Contemporaneamente alla sua attività anche il palcoscenico e recitò due commedie, favorevolmente accolte. Nel luglio del 1937 sposò un giovane dottore, Peter Lindstrom, e la cerimonia nuziale venne cinematografata. Ma qualche tempo appresso arrivò a Stoccolma Robert Taylor con un rappresentante della Metro Goldwyn Mayer. I due si interessarono molto alla giovane vedetta, parlarono di Hollywood, fecero balenare davanti ai suoi occhi le grandi fortune che si potevano guadagnare in quella Mecca del film, infine le dissero esplicitamente che un'attrice del suo tipo, soltanto lì avrebbe potuto dare la misura di se stessa. S'ella avesse accettato, il rappresentante americano le avrebbe firmato immediatamente un contratto di sette anni. Ma sette anni sono molti, e Ingrid era appena sposata. In più il marito aveva la sua clientela a Stoccolma e per nessuna ragione al mondo avrebbe potuto accompagnarla. Così non se ne fece nulla. Quella radiosa prospettiva svanì, mentre da Berlino le giungeva un'altra offerta. La U.F.A. le propose una parte, in una sua produzione. Ingrid se ne andò a Berlino, collaborò al film «Quattro ragazze coraggiose» di Carl Froelich, ed ebbe così la sua grande avventura artistica internazionale.

L'attrice Ingrid Bergman, moglie di Roberto Rossellini

Schietta e istintiva

Di ritorno al suo paese, col nuovo prestigio acquistato, ebbe subito altre proposte. Ed ebbe anche una bambina, cui pose nome Pia. La piccolina aveva 6 mesi quando dall'America giunse a Ingrid un altro irresistibile invito. David O' Selznick, gran produttore che cercava nuovi talenti in tutto il mondo, inviò una sua agente a Stoccolma perchè gli portasse a qualunque costo la giovane svedese. Egli non voleva da lei che un film; la versione americana di «Intermezzo». Ingrid questa volta non si sentì di rifiutare. Il dottor Lindstrom fu d'accordo; Ingrid partì per l'America e la piccola Pia rimase con il papà. Pensiamo che la storia della Bergman da allora in poi sia abbastanza nota a tutto il pubblico. Ma dei suoi veri inizi cinematografici, di questo primo passo a Hollywood è curioso ricordare un particolare.

Ingrid era giunta in America con un che di ingenuo, di semplice, era veramente una soave fanciulla senza pose e senza atteggiamenti. Incerta, timida, riprese sicurezza grazie al soggetto che doveva rappresentare: l'aura di «Intermezzo» la rinfrancò. Perchè per qualche tempo vi fu davvero una leggera discordanza tra l'immediatezza naturale della giovane svedese e il tecnicismo artificioso, razionale e cerebrale del cinema americano. Ingrid, per esempio, pretendeva truccarsi da sola. Seduta davanti ad uno specchio, estraendo dalla sua borsetta caroni e rossetti e altre piccole cosette di gusto provinciale, ella si ostinava a rifarsi la faccia. Vi fu chi rise e vi fu chi si sdegnò. Truccatori e parrucchieri si sentirono offesi nelle loro prerogative, cosicchè la buona ragazza fu costretta ad abbandonarsi alle loro cure sapienti e raffinate.

Ingrid, così schietta e istintiva tra quei cerimoniosi, destava però un'affettuosa meraviglia; e la sua grazia di attrice ne era moltiplicata. Un giorno tuttavia ella andò oltre in modo davvero scandaloso all'etichetta degli «studi» americani. Il suo partner Leslie Howard aveva perso, recitando, un bottone della giacca. Ingrid con molta naturalezza disse all'attore [illegible]: «Ma non è niente, adesso lo riattacco». Non l'avesse mai detto! Tutt'intorno si fece un alto silenzio, lo stupore fu generale. La sua spontanea e graziosa offerta parve un'offesa in quell'olimpo di stelle e di divi! Uno dei dirigenti le si avvicinò e con tono austero e pieno di dignità le disse: «Signora, si ricordi che non è stata assunta per attaccar bottoni, ma per diventare una "stella"!».

La buona Ingrid ingoiò la lezioncina e per il momento smorzò quella naturale freschezza di sensazioni ed espressioni che discese, in seguito, tanta grazia alla sua arte ed alle sue interpretazioni.

Con questo piccolo sacrificio al suo gentile istinto donnesco, Ingrid Bergman entrò davvero nella universale celebrità. **c. l.**

INVITATA DALL'AMBASCIATORE BOGOMOLOV

La Toti Dal Monte accetta di recarsi per due mesi a Mosca

Sarà ospite quest'inverno del Governo russo, come consulente delle commissioni d'esame dei cantanti di Stato

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Toti Dal Monte ha accettato in questi giorni l'invito rivoltole dal Governo dell'U.R.S.S., attraverso l'Ambasciata sovietica presso il Quirinale, per recarsi in Russia nel prossimo inverno; la grande soprano italiana sarà ospite per due mesi del Governo a Mosca, come membro consulente delle commissioni d'esame dei «cantanti di Stato». L'invito sovietico alla Dal Monte, una delle figure più rappresentative della scuola lirica italiana, si inquadra in un programma più ampio e generale attualmente allo studio per iniziare uno scambio di complessi operistici tra l'Italia e la Russia.

Come si vede, la «distensione» e la «coesistenza» nate a Ginevra negli incontri dei «Grandi» sembrano consolidarsi nei settori più disparati, a prescindere da quello puramente politico e diplomatico; prima è stata la volta dello sport con le esibizioni del «Milan» a Mosca ed ora con l'arrivo della «Dynamo» a Milano; poi quella del cinema con l'invito a Vittorio De Sica per la realizzazione di un film, eventualmente in coproduzione italo-russa e con la piena accettazione del nostro regista; ora si parla della lirica.

Di questo progetto per «scambi musicali» si è fatta iniziatrice la signora Isabella De Chirico, consorte del pittore Giorgio De Chirico. La signora De Chirico è già stata ricevuta dall'ambasciatore russo Bogomolov il quale si è detto «entusiasta» di eventuali visite reciproche di compagnie liriche italiane e russe. Non si tratterebbe, in effetti, che di riannodare i fili di una tradizione antica, interrotta nell'ultimo trentennio con vivo rincrescimento degli appassionati del melodramma che in Russia gode di una vasta ed eccellente considerazione.

Non si sa ancora se negli scambi di idee tra la signora De Chirico e l'ambasciatore Bogomolov si sia parlato del trasferimento di interi complessi o se ci si limiterà ad artisti isolati che potrebbero partecipare alle esecuzioni accanto ai colleghi russi, e viceversa in Italia.

Una delle difficoltà maggiori consisterebbe nelle questioni valutarie derivanti dall'esportazione degli onorari degli artisti o delle compagnie in tournée; problema che però potrebbe essere risolto sulla base di un vero e proprio clearing. Cioè, con piena reciprocità, le somme guadagnate dai cantanti italiani resterebbero depositate nell'U.R.S.S. a disposizione dei colleghi russi che altrettanto farebbero in Italia; soluzione facilitata dal fatto che gli artisti sovietici di fama non verrebbero certamente compensati in misura minore dei nostri «divi» della lirica.

B. P.

Il Congresso a Trieste degli studenti cattolici

Trieste, venerdì sera.

Il XXXIII Congresso della F.U.C.I. inaugurato, ieri al Politeama Rossetti, prosegue oggi i suoi lavori, presenti i delegati degli atenei di tutt'Italia. Dopo la Messa, alle 8,30, nella chiesa di S. Antonio Nuovo, i congressisti hanno raggiunto il Teatro Rossetti, dove alle ore 10,30 il sottosegretario on. Carlo Russo, ha svolto la relazione: «Gli orientamenti culturali degli intellettuali italiani». Nel pomeriggio si svolgeranno nelle varie sedi le discussioni sui temi in programma.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Pesci in trigono a Urano. Propizio ai viaggi, al mare, alla pesca e a chi commercia in liquidi. Tipi: Pesci, Vergine, Toro.

Pesci: progetti favorevoli e suggerimenti che portati sul terreno pratico assicureranno l'avvenire.
Vergine: maturazione di idee che vi porteranno oltre lo sbarramento. Sforzatevi di non pensare a vostri passati affanni; guardate in faccia all'avvenire.
Toro: aiutatevi con tutti i mezzi, procuratevi il necessario perchè farete ottime conclusioni. Sarà assai utile l'altridario stellare che vi guiderà verso il successo.

Pronostici per l'Ariete: una maneggia abilissima salverà una situazione ritenuta perduta. **Gemelli:** viaggi e scritti concluderanno la vostra pendenza nel momento più difficile. **Cancro:** riannoderanno amicizia devota che vi spingerà verso la felicità. **Leone:** malgrado la vostra abituale destrezza nel liquidare le persone, questa volta resterete avvinghiati. **Bilancia:** sarete spinti verso un'associazione incomprensibile. Tuttavia restate non avvertiti. **Scorpione:** il lavoro sarà duro, continuo, ma alla fine il vero brillante. Ripacificazione vicina. **Sagittario:** giuoco di abilità. Il rosso andrà bene. **Capricorno:** collaborazione incerta, non potrete fidarvi. Sfruttamento in vista. **Acquario:** troverete chi vi sorreggerà senza nulla chiedere. Vedrete la luce risplendere in tutta la sua ampiezza.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club: [illegible] (tel. 42-322), ore 21-1: complesso M° R. Leone; canta Maria Cavanna.
Chalet, Valentino: 21 Or. Zuccheri
Eden Danze: 21 Orch. Principe.
Fassio: Café chantant Medici 112.
Gay Estivo: 21 terrazzo coperto.
La Ciada Cavoretto: Ristorante danze 21 col classico quartetto.
Montecappuccini Danze ore 21-24.
Pagoda: 21 elezione Miss Incom.
Rotonda Valentino: 21 Orch. Turi.

Cavallino Bianco: Ristorante Dancing Quartetto Maxim. Tel. 690-311
Columbia Dance via Gotto 5 bis, tel. 60-140: Attraz. Orch. Armand.
Dadone: «Tutta la notte», ore 21,30-3, danze, arte varia.
Gran Baita, ore 22: Night Club.
Maffei-Sultano Cabaret pr. Tomaso 5, tel. 882-535: Attraz., Ferraris.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La bella Otero» col. Maria Felix, J. Dierthier, Seimer.
Astor: «Sindacato di Chicago», Dennis O'Keefe, Abbe Lane.
Corso: «Destino sull'asfalto» Cinemascope colori Kirk Douglas, Bella Darvi, Gilbert Roland.
Doria: «Phffft... e l'amore si sgonfia», J. Holliday, J. Carson.
Lux: «Uomini violenti» technic. CinemaScope Glenn Ford, Barbara Stanwyck, Edward G. Robinson.
Maffei: «Agente speciale Pinkerton» techn. R. Scott, M. Powers. Documentario Campionati mondiali ciclismo su strada.
Metro-Cristallo: «La regina Margot» f.color Jeanne Moreau, Françoise Rosay, Robert Porter. Mattin. 10,30. Fresca aria condizion.
Reposi: «Carovana verso il Sud» techn. CinemaScope, Tyrone Power, Susan Hayward, Richard Egan.
Vittoria: «Siamo uomini o caporali», Totò, P. Stoppa, F. Mari.

Ariston: «I valorosi» Van Johnson, Walter Pidgeon, tec. M.G.M.
Nazionale: «La leggenda dell'arciere di fuoco» tech. Lancaster.
Torino: «Per chi suona la campana» tech. G. Cooper, I. Bergman. Orario: 10, 12,35, 15,50, 18,45, 21,40.

Alexandra: «Vergine della valle» CineSc. techn. R. Wagner, Paget.
Arlecchino (a. Sommeiller ang. v. S. Secondo): «L'americano» tech. Glenn Ford, F. Lovejoy, Romero.
Capitol: «Vergine della valle» CineSc. techn. R. Wagner, Paget.
Faro: «Vergine della valle» CineSc. techn. R. Wagner, D. Paget.
Gianduja: «Segreto degli Incas» tech. Charlton Heston, R. Young.
Hollywood: «Segreto degli Incas» tech. Charlton Heston, R. Young.
Ideal: «Tradita» L. Bosè, P. Cressoy e Comp. Riv. Nella Colombo: Fiorenzo Fiorentini 16,15 - 21,15.
Massimo: «Cavalcata ad Ovest» in tech. Donna Reed, R. Francis.
Principe: «Sopra di noi il mare» J. Mills, J. Gregson, D. Sinden.
Statuto: «Cavalcata ad Ovest» in tech. Donna Reed, R. Francis.

Adriano (Sacchi 66): «Più vivo che morto» Dean Martin, Lewis, col.
Alcione «Mamma perdonami» e Riv. Fiorenza d'Ancona 16,15-21,15.
Alpi: «Da qui all'eternità» M. Clift, F. Sinatra, B. Lancaster.
La Perla: «Verso costa di Tripoli» tech. Maureen O'Hara, J. Payne.
Regina: «Pattuglia invisibile».

Asti: «Storia dr. Wassell» techn. Gary Cooper, L. Day. Ap. 14,30.
Cor: «Primula Smith».
Olimpia: «Rasputin» technicolor.
Po: «Ad est di Sumatra».
P.Nuovo: Cronache poveri amanti.
Romano: «Violette imperiali» col. Riv. Follie d'agosto 16,15-21,15.
S. Felice: Fiamme a Calcutta, tec.

Esperia: «La carica dei Kyber» CinemaScope, technicolor.
Giardino: Polizia militare, B. Hope.
Italiano: «Prigioniero del re» techn. Pierre Cressoy.
Mirafiori: «Sabrina» A. Hepburn.

Araldo: «Principe coraggioso» CinemaScope, tech. James Mason.
Eliseo: «O' Cangaceiro» Ruschel.
Fréjus: «Sombrero» technicolor. Ricardo Montalban, Pierangeli.
Nuovo: «Il suo onore gridava vendetta» tech. D. Reed, R. Hodson.
S. Paolo: «Disonorata» Milly Vitale, Alberto Farnese.

Corallo: Ragazze di Sanfrediano. R. Podestà, M. Mariani, Ciffariello.
Eridano: Chiuso per restauri.
Graps: «Tre soldi nella fontana», tec. CineSc. C. Webb, D. McGuire.
Radium: «Terrore montagne rocciose» tech. V. Johnson, J. Dru.
Rossini: Chi è più felice di me.
V. Veneto: «Fine di un tiranno», tech. J. Mc Crea, Y. De Carlo.

Astra: «Il prigioniero di Zenda.
Rosalni: «Richiamo d'ottobre», tech. Glenn Ford, T. Moore.
Excelsior: «Rullo di tamburi» CineSc. tech. Alan Ladd, M. Pavan.
Stari: «Senso» tech. Alida Valli, Farley Granger. Vietato minori.

Adua: Ribelli 7 mari, Mature, Var.
Aurora: «Ali del falco» technic.
Brescia: Storia dr. Wassell, col.
Eri-Dan: «Bacio di mezzanotte».
Falchera: «Siamo tutti milanesi».
Fortino: «Figlia di Mata Hari» techn. e Grande Rivista 21,15.
Nordi: «Italia K 2» a colori.
Palermo: «Un pizzico di fortuna» Doris Day, R. Cummings, CineSc.
Sociale: «Riccardo cuor di leone» CineSc. Rex Harrison, V. Mayo.

Cabiria: Città fuori legge, techn.
Colosseo: «Cavalieri della regina» tech. Jeff Stone, Tamara Lees.
Italia: «Sangue e luci» technic. D. Gélin, e Gran Rivista 21,15.
Lingotto: «Sabrina» Audrey Hepburn, Humphrey Bogart, Holden.
Moderno: «Le 4 piume» technic.
Piemonte: «Pianura rossa» in technic. con Gregory Peck.
Spazio: «Rob Roy bandito di Scozia» techn. R. Todd, Ap. 18.

Alba: «La tunica» techn. CineScope, R. Burton, Jean Simmons.
Apollo: «L'amante sconosciuto», CineScope, tech. Ginger Rogers.
Diana: Rapsodia, tech. E. Taylor.
Dora: «Operazione mistero» CineScope tech. Richard Widmark.
Edera: «La lince francese» tech.
Lucento: «Giubbe rosse Saskatchewan» technic. Alan Ladd.
Letrasio: «Fiamma e la carne», Metroscope techn. Lana Turner.
Roma: «Désirée» techn. CineSc.
Splendor: «Pattuglia Giubbe rosse» tech. James Craig, R. [illegible]

Riduzioni E.N.A.L. — Reposi, Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, San Paolo, Fréjus.

ESPERTI A WALL STREET

Scoprire i falsari è il loro còmpito

Per i delinquenti diventa sempre più difficile la contraffazione di testamenti, assegni e titoli di proprietà

(Nostro servizio particolare)

New York, venerdì sera.

I falsari, si dedichino essi alla contraffazione di *chèques*, di testamenti e di titoli di proprietà, si accorgono ormai di applicarsi ad un gioco in cui diviene sempre più difficile vincere. Altri divertimenti come quello di spedire lettere anonime o di falsificare bollettini divengono egualmente pericolosi. Questo è ciò che si può apprendere visitando una delle meno numerose e più segrete associazioni professionali americane: la società di esperti in documenti di dubbia autenticità.

Il compito di questi venti esperti consiste nell'analizzare la scrittura di documenti di cui validità è contestata. Con tale esame essi fanno risparmiare agli uomini d'affari onesti parecchi milioni di dollari all'anno.

Durante la loro assemblea annuale, tenuta di recente ad Houston, questi specialisti hanno diretto due particolari avvertimenti agli uomini d'affari. La «biro» e la firma illeggibile favorivano le malefatte dei falsari.

Per quanto riguarda la firma, fu affermato che, man mano che l'uomo d'affari si eleva ed esce dai ranghi per accedere ad un posto direttivo, la sua scrittura degenera. Questo fatto facilita grandemente l'opera del falsario. I metodi di analisi e di confronto più minuziosi divengono indispensabili quando lo scarabocchio diventa illeggibile.

Esperti in documenti

In rapporto alla stilografica tipo «biro» gli esperti raccomandano di non adoperarla quando si firma un documento importante, poichè tale stilografica toglie alla firma parecchie caratteristiche che possono contribuire in seguito ad identificarla.

Come la polizia dell'F.B.I. (Ufficio Federale delle Investigazioni) gli esperti in documenti utilizzano tutto l'arsenale scientifico degli specialisti in scrittura: strumenti e sostanze che si chiamano goniometro, micrometro a filamento, raggi infrarossi e gas introfoscianico. Ma, contrariamente ai custodi della legge che perseguono i crimini contro la società, l'esperto in documenti offre i suoi servizi a titolo oneroso in ogni genere di procedura o processo. Egli dà al suo cliente il proprio parere motivato e testimonia per lui davanti ai tribunali.

I membri di questa associazione hanno fatto economizzare ad importanti firme industriali, come la Società Humble Oil e Refining e la Società Atlantica di Raffinamento, due milioni di dollari smascherando i truffatori che cercavano di attribuirsi delle opzioni sui giacimenti di petrolio mediante titoli contraffatti. Hanno, inoltre, testimoniato in migliaia di occasioni. Sono stati chiamati a decidere sull'autenticità di documenti attribuiti a personalità diverse, come Bruno Richard Hauptmann, Aimée Semple Mc Pherson, Henry Agard Wallace e Winnie Ruth Jude, la specialista in assassinii con l'ascia.

L'Istituto Rice di Houston, che i trenta milioni che hanno servito alla sua fondazione mettono al rango delle più ricche università americane, deve probabilmente la sua esistenza al talento di due pionieri fra gli esperti in documenti: Osburn e Terrell.

Al principio del secolo Rice, ricco filantropo di Houston, fu trovato morto in una camera d'albergo a New York, apparentemente a seguito di un attacco cardiaco. Dopo si rinvennero due testamenti: l'uno prevedeva la fondazione di una università, l'altro, di data posteriore, destinava i beni di Rice al suo segretario.

Scrittura a macchina

Le banche e le compagnie di assicurazione implicate fecero appello agli esperti in documenti. Questi dichiararono che il secondo testamento era falso. Un'inchiesta della polizia dimostrò in seguito che Rice era stato strangolato. Il segretario ed il notaio furono arrestati. Indizio sospetto in quest'affare: la firma del secondo testamento era troppo perfetta: evidentemente era stata ricalcata. Nessuno fa la propria firma due volte esattamente alla stessa maniera. Quest'assioma grafologico ha fatto probabilmente mettere in galera più falsari dilettanti che professionisti della falsificazione.

Il lavoro degli esperti in documenti si riferisce tuttavia di rado a crimini cruenti. Essi consacrano molta parte del loro tempo a comparare le scritture al fine di determinare l'autore delle lettere non firmate. Mr. Lacy, specialista di Houston, dichiara che l'80 per cento delle lettere anonime sono scritte da donne. Queste lettere provengono il più spesso dagli ambienti religiosi e scolastici o dai clubs femminili.

Il congresso di quest'anno era dedicato in particolare ai problemi posti dalla macchina da scrivere. Si può vedere l'importanza di uno studio minuzioso di tutti i generi di caratteri fabbricati dalle differenti ditte da cinquant'anni a questa parte in occasione di una recente questione implicante un valore di circa 4 milioni di dollari in terreni petroliferi nella Louisiana. Il tentativo per fare invalidare il titolo di proprietà fallì quando un esperto in documenti dimostrò che un atto che si pretendeva fosse stato firmato nel 1916 era un evidente falso, poichè la Società di macchine da scrivere Remington non aveva cominciato ad utilizzare questo tipo di carattere prima del 1927.

Gli esperti in documenti fecero un lavoro analogo al tempo del processo per infedeltà di Alger Hiss. La loro dimostrazione provò che la vecchia macchina Woodstock di Hiss era stata utilizzata per copiare documenti ufficiali segreti e fu questo uno dei maggiori capi d'accusa.

E' possibile quasi con uguale facilità datare dei brani di scrittura manoscritta o battuta a macchina, il che è della maggiore importanza quando si tratta di vecchi titoli di proprietà. Gli esperti in documenti posseggono tutta una biblioteca di manuali di calligrafia rimontanti fino ad epoche lontane.

Gli esperti affermano che gli accenti e le lingue si riflettono nello stile della scrittura. E' così che si potrà facilmente riconoscere colui il quale ha appreso a scrivere in tedesco prima di dedicarsi all'inglese.

Fino al ratto del bambino di Lindbergh l'esperto in documenti non era tenuto in molta considerazione. Ma quel ratto gli fece una réclame straordinaria.

Quando Bruno Hauptmann si decise a confessare il delitto pare avesse detto: «E' a causa della scrittura che mi hanno acciuffato». Il biglietto con cui egli domandava il riscatto fu sottoposto all'esame di otto esperti in documenti, di cui sette appartenenti alla associazione e l'ottavo era uno specialista ufficiale dell'Ufficio Nazionale degli Standards. Si mostrarono loro, in pari tempo, centinaia di campioni di scritture differenti domandando a quale corrispondesse il biglietto. Tutti gli otto esperti identificarono Hauptmann come l'autore di esso.

Le compagnie di petrolio del Sud-Ovest sono state degli eccellenti clienti di esperti in documenti. Quando si scopre del petrolio in una regione i primi a precipitarsi sul posto sono i cacciatori di titoli che con ogni mezzo si sforzano di appropriarsi di una parte della proprietà.

Odore di petrolio

Il più famoso affare di questo genere ebbe come teatro Conroe, nel Texas meridionale, poco dopo la fondazione, per opera di George Houston, di un «pool» del petrolio, in seguito alla scoperta dei pozzi nel 1931. La Società Humble Oil e Refining possedeva un numero considerevole di bagli su una sezione del giacimento che un tempo apparteneva ad un certo Wilson Strickland. Strickland, che era celibe, era scomparso dal Texas nel 1847 e nessuno aveva più sentito parlare di lui. Il terreno era passato in altre mani. Ma quando, circa cent'anni dopo, si scoprì del petrolio in questa proprietà i discendenti di Strickland cominciarono ad affluire provenienti da quasi tutti gli Stati dell'Unione. Circa 6000 di essi, rappresentati da 126 avvocati, intentarono una azione, per modo che occorse al giudice una settimana per decidere soltanto quale procedura dovesse seguire.

L'Humble Oil richiese l'intervento di Mr. Sellers di Los Angeles, attuale presidente dell'associazione, e di Mr. Lacy di Houston per esaminare dozzine di testamenti, genealogie ed altri documenti probatori presentati dai «discendenti». Una grossa valigia non fu sufficiente a contenere le bibbie su cui un tempo si annotavano le nascite, i matrimoni ed i decessi. E si esaminarono nello stesso tempo altri 3000 documenti. Prima che il tribunale rigettasse le pretese degli attori e rendesse un verdetto in favore della società petrolifera, i due esperti dovettero trascorrere quattro settimane al banco dei testimoni.

Un'altra azione fu intentata qualche anno fa contro la Società di Raffinamento Atlantico e Soci a proposito di un terreno sul quale si trovavano nove pozzi di petrolio in sfruttamento da quindici anni. Un impiegato di notte in un albergo di Longview nel Texas sentì un groom vantarsi che la sua famiglia un tempo possedeva l'intera estensione del giacimento petrolifero. Quest'impiegato ingaggiò un avvocato cacciatore di titoli per conto del *groom* in cambio della cessione di una parte dei diritti se si fosse riusciti a provare che il titolo di proprietà della Società era falso. Prima che questa causa fosse giunta alla conclusione le azioni dell'ipotetica fortuna del groom si vendevano dai 15.000 ai 20 mila dollari. Un esperto in documenti, alla fine, riuscì a dimostrare che la firma del titolo di cessione era ben autentica.

Più di 300 di questi esperti, in un modo o nell'altro, testimoniano in media ogni anno davanti ai tribunali. Di essi parecchi sono contabili, cassieri di banca, tecnici della polizia o uomini di legge che fanno delle esperienze da dilettanti. L'associazione segue con occhio geloso tali esperti e quando uno di essi dimostra vere attitudini può chiedere la sua ammissione dopo un periodo di prova di due anni.

L'esperto in documenti Lacy ritiene che occorra almeno un'attrezzatura del costo di 30 mila dollari per potersi dedicare a questo mestiere. Sono, infatti, necessari degli apparecchi d'ingrandimento di ogni genere: microscopi a tre dimensioni ed un equipaggiamento fotografico con camera oscura, allo scopo d'ingrandire i campioni per l'edificazione dei giurati. L'esperto possiede anche degli apparecchi di misurazione micrometrica, micrometri a filamento per misurare la larghezza microscopica delle linee, dei goniometri per la misurazione degli angoli, come delle lampade ultraviolette ed infrarosse per scoprire sui documenti la cancellazione chimica degli inchiostri. Certi gas e sostanze chimiche passati su un documento ripristinano le iscrizioni nascoste e gli altri segni che neanche i raggi ultravioletti ed infrarossi riuscirebbero a svelare.

s. g.

45 anni d'insegnamento

La maestra Adele Gonella, decorata della medaglia d'oro dei benemeriti della Pubblica Istruzione, ha festeggiato a Casale Monferrato il 85° anno di vita. Ella vanta 45 anni di servizio a Pontestura ove fu promotrice dell'asilo infantile e di un ricreatorio per ragazzi. La veneranda maestra trascorre gli ultimi anni della sua vita nell'Istituto di Nostra Signora di Lourdes, alla fondatrice del quale (signorina Giuseppina Mazzone di Casale) diede la sua collaborazione d'amica e consigliera.

Glynis Johns e Peter Finch, due fra i più popolari attori inglesi della nuovissima generazione, in una scena del loro film: «Giuseppina e gli uomini». (Publifoto)

Audace impresa del nuovo Arsenio Lupin in un castello presso Deauville

Mentre racconta una storia di ladri le rubano gioielli per 25 milioni di lire

Parigi, venerdì sera.

Un audace furto con scasso, il cui bottino è stato valutato a quindici milioni di franchi (pari a circa 25 milioni di lire) è stato commesso nella notte da martedì a mercoledì al «Manoir Normand», castello appartenente ai signori Brouty, proprietari della Casa editrice Fayard.

Il castello sorge in una località isolata, poco fuori la cittadina balneare di Deauville.

La signora Brouty, quella sera, era rimasta nel salotto dove si era intrattenuta con la signora Ragout, moglie del noto scrittore Gaston Ragout, ed era salita nella sua camera solo verso le 23.30. Giunta alla porta, si accorgeva che questa era chiusa a chiave dall'interno e, dopo aver invano tentato di aprirla con mezzi propri, decideva di rivolgersi al suo cameriere, André Lust, che è al suo servizio, con la moglie, cuoca, da circa cinque anni, e che quella sera era andato a coricarsi alle 22.

Con due spallate, il Lust riusciva ad abbattere la porta e, non appena questa fu spalancata, la signora Brouty si accorse che i cassetti di un armadio, nel quale essa aveva rinchiuso i suoi gioielli, erano stati forzati. La finestra era egualmente aperta, e dal davanzale sporgeva l'ultimo piolo di una scala che è sempre lasciata sotto un portico nel cortile posteriore del castello.

La polizia potè presto ricostruire l'accaduto: mentre la signora Brouty e la signora Ragout si intrattenevano nel salotto (il caso vuole che proprio in quel momento la signora Brouty stesse raccontando una storia di ladri), colui che, per altri misfatti commessi presso a poco con lo stesso metodo in quella regione, viene ormai chiamato l'Arsenio Lupin della Manica, impadronitosi della scala a pioli, deposta sul retro del castello, la appoggiava al muro e riusciva con una semplice spinta ad aprire le persiane appena socchiuse. Penetrato così nella camera della signora Brouty, egli ne chiudeva a chiave la porta dall'interno e, servendosi di una leva, forzava i cassetti dell'armadio sottraendo un «solitario» di venti carati del valore di sette milioni, una collana a tre fili di perle con un fermaglio in diamanti, una spilla raffigurante una piccola macchina «Bugatti» blu con le ruote e il volante in diamanti, una spilla da cravatta offerta al nonno della signora Brouty dall'imperatore Francesco Giuseppe, un orologio da polso in oro con un cinturino di daino, alcuni pettini, specchi e ventagli.

Il ladro non si è curato di una scatola che aveva contenuto del cotone idrofilo e nella quale si trovavano due clips di grande valore e un portafogli contenente 11.000 franchi.

Nel corso della ricostruzione eseguita ieri sera da un poliziotto, che ha ripetuto esattamente quello che si suppone siano stati i movimenti del ladro, la signora Brouty e la signora Ragout, che erano state pregate di riunirsi nuovamente nel salotto e di parlare tra loro, non hanno udito nulla.

I gioielli rubati non erano assicurati.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

LXVII. — Johnny ha teso un tranello al Colosseo al bandito Escarre che vuole uccidere Nicki Labella, fidanzata di Coogan. La ragazza corre in aiuto di Johnny ma Escarre la scorge e spara. Fra Johnny e il bandito si accende un serrato duello a colpi di pistola.

MARY e BOB di Chic Young

SHERLOCK HOLMES: *Il Tamigi in fiamme* di Sir A. CONAN DOYLE

XXV. — Indagando sulla morte di Sir Aubrey, Sherlock Holmes raggiunge la casa di Big Juan che sta praticando la suprema maledizione della giungla su un pupazzo rappresentante Sir Aubrey. Holmes mostra a Juan una spina avvelenata e gli chiede se non l'abbia lanciata a Sir Aubrey.

le avventure del Signor TOBIA

Stasera nei mondiali di velocità su pista contro Plattner e Van Vliet

Sacchi e Maspes verso la conquista di un titolo che gli italiani non sono mai riusciti a vincere

Il campione [illegible] Duke con Taruffi a Monza durante le prove

UNO STRANO RECORD DI "SURPLACE" AL VIGORELLI

Fermi per mezz'ora prima dello scatto

I velocisti Maspes e Derksen non si decidevano a lanciarsi - Faggin battuto nell'inseguimento dilettanti - Koblet ha deluso - Successo di Messina

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, venerdì sera.

Forse era l'abitudine, ma ieri sera ai campionati mondiali di ciclismo su pista siamo rimasti male quando Faggin è stato battuto nell'inseguimento dilettanti. Nella specialità eravamo soliti raccogliere trionfi, tant'è vero che su otto campionati del mondo disputati finora, ben cinque sono stati vinti dagli azzurri, uno da Bonfanti, uno da De Rossi, uno da Faggin e due da Messina. Pareva una tradizione sicura, di quelle che non tradiscono, e invece ieri sera l'inglese Shell, che già aveva eliminato Campana, si è trasformato in matador delle nostre speranze e ha messo k. o. anche Faggin. L'altro inglese che era rimasto a galla, Brotherton, dal canto suo si era liberato del danese Hansen, cosicchè stasera saranno due figli di Albione a disputarsi la maglia iridata.

Scusa per Faggin? Ieri dopo la gara non abbiamo trovato il tempo di pescare il ragazzo veneto (che quest'anno ha perso due titoli, quello italiano e quello mondiale), ma tuttavia l'aver bucato due gomme e l'essere stato costretto di conseguenza a prendere per tre volte il via, ha inflitto senza dubbio in modo negativo sul rendimento del giovanotto.

Notizie migliori (per fortuna) in altri campi. Stasera scenderanno in campo anche i velocisti e, toccando ferro, qui stiamo decisamente meglio. I primi ad apparire sulla pista saranno i dilettanti per la disputa degli ottavi di finale e i nostri tre azzurri sono brillantemente sulla breccia. Gli accoppiamenti non li hanno trattati male: Pinarello è opposto all'inglese Harrison, Pesenti allo svizzero Meier e Ogna al danese Hjortbol. Dei tre avversari degli italiani, che sulla carta non appaiono fortissimi, sarà però bene ricordare, all'insegna della prudenza, che solo Harrison è stato obbligato ad infilare la lunga e faticosa strada dei ricuperi per continuare la lotta verso il titolo; gli altri due, alla pari con gli azzurri, hanno vinto ciascuno la propria batteria. Non per niente, tanto così per non alimentare eccessive illusioni.

* *

Il programma vedrà poi alle prese quattro assi della velocità, che si batteranno per il titolo, che verrà assegnato stasera. Si tratta di professionisti, della élite dello sprint, che ieri è rimasta alla ribalta dopo una lotta incerta e appassionante che ha avuto un episodio curioso, un'eccezionale surplace. Surplace si dice in gergo ciclistico quando i velocisti, continuando naturalmente a restare in bicicletta, grazie a particolare abilità e a un enorme spreco di energia e soprattutto di tensione nervosa, riescono a restar fermi limitando il movimento a piccole mosse assolutamente necessarie per conservare l'equilibrio. Il tutto, sarà bene ancora spiegare, non per un inutile sfoggio di abilità, ma per restare il più possibile in seconda posizione, posizione evidentemente vantaggiosa allorchè i rivali si preparano allo slancio verso lo sprint. Ebbene, ieri Maspes e Derksen sono rimasti fermi per ben 32 minuti; e il colpo di pistola che ha interrotto la loro esibizione è dovuto a uno scarto dei corridori, scarto che è sembrato all'impaziente giuria fuori del regolamento.

Comunque — surplace a parte — Maspes ha superato la prova, e così ha fatto Sacchi, sicchè stasera i due italiani sono in semifinale, il milanese opposto a Van Vliet e il fiorentino a Plattner, che ieri, con un paio di brucianti volate, ha fatto pace con il pubblico milanese. Come andrà a finire sta scritto nel libro del destino; i due azzurri hanno dalla loro la maggior freschezza dell'età, ma l'olandese e lo svizzero getteranno sulla bilancia il peso grave dell'esperienza. Vecchi del mestiere, ne sanno una più del diavolo, e la coppia italiana ha un compito davvero difficile, specie se si pensa che la velocità professionisti costituisce la specialità che sembra vietata ai nostri rappresentanti. Dal 1895, anno in cui vennero disputati i primi campionati del mondo, non siamo riusciti a vincere. Chissà che questa non sia la volta buona.

Inseguimento professionisti. Colpo di scena di marca svizzera. Nella eliminatoria, uno degli atleti vestito in maglia rosso-crociata (il giovane Strehler) ha fatto strabiliare ottenendo un tempo di eccezione; l'altro (Koblet) ha deluso. Strehler, arrivato a Milano con la fama di essere una rivelazione, ha confermato i pronostici e ha corso in souplesse senza nemmeno dare l'idea di forzare; per Koblet invece la questione è grave. Non siamo in tempo di vacche grasse per i grandi campioni e Hugo, sulla strada di un incerto rendimento, aveva rinunciato a Frascati per i «mondiali» di Milano. E' stato bocciato al primo esame: una sconfitta che avrà ripercussioni gravi sulla sua carriera. Messina e Pinazza invece sono stati promossi; ma c'è un allievo — proprio il signor Strehler — che minaccia di diventare il più bravo della classe.

* *

Mezzofondo. La sorpresa più bella e più commovente. Martino ha vinto la batteria col piglio autorevole di un campione e il pubblico gli ha tributato gli onori del trionfo. Martino abita a Parigi e corre e va all'ora con un occhio solo. L'altro ce l'ha, ma è di vetro. Ieri si è gettato nell'avventura come un giovanotto, ha dimenticato di avere 39 anni suonati, e ha vinto. Si sentivano gli applausi a due chilometri dal «Vigorelli». Il pubblico, nonostante fosse mezzanotte e mezzo, si era formato per reclamare un exploit che ha un nome solo: buona volontà. Una lezione per tutti, un esempio, un augurio per gli altri azzurri.

Gigi Boccacini

L'azzurro Maspes (in testa) e il danese Derksen al Vigorelli durante l'eccezionale «surplace» durato oltre [illegible] minuti

Nuovi «bolidi» sfrecciano a Monza

Una motocicletta con radiatore per il raffreddamento ad acqua
Grande attesa per la 125 bicilindrica Gilera e la Guzzi 8 cilindri

Nostro servizio particolare

Monza, venerdì sera.

Al XXXIII Gran Premio motociclistico delle Nazioni che si correrà domenica 4 settembre sulla pista di Monza, sono iscritti 180 corridori.

Ma la cifra dei partecipanti non è ancora sicura, poichè, per esempio, oggi la giuria internazionale, nella sua prima riunione, deciderà se accettare o meno l'iscrizione ritardata di Ubbiali nella classe 250 cmc.

Di sicuro c'è che tutti i migliori piloti del mondo, salvo qualche inglese, sono da stamane impegnati nelle prove per la gara di domenica.

Intendiamo le prove ufficiali, cioè quelle previste dall'organizzazione, mentre quelle prese per iniziativa privata, diciamo così, sono cominciate da alcuni giorni e a ritmo intenso. Ieri, per esempio, le moto si sono succedute in pista senza soluzione di continuità. E si è avuto anche il brivido.

Ad un certo punto entrò in pista il «cyclecar» dello svizzero Jacob Keller. Questi è un pilota anche d'automobile, sufficientemente noto nelle gare di formula 3. Keller si è servito della sua esperienza di vetture a quattro ruote per realizzare un motociclo a tre ruote, notevolmente dissimile dal sidecar, cioè dal moto-carrozzino classico. Si tratta di una vera e propria vetturetta con due ruote anteriori e una posteriore, con motore — un Gilera di 500 cmc. a 4 cilindri — disposto alle spalle del pilota, dove si trova anche l'abitacolo per il passeggero, richiesto dal regolamento del campionato mondiale.

Con questo «cyclecar» Keller ha già preso parte a una gara sul circuito elvetico di Regendorf, vincendo nettamente. Ieri mattina, verso le 10, il «cyclecar» di Keller ha fatto la prima comparsa in pista a Monza, se non che alla curva di Vedano, è uscito di strada finendo sul prato. Subito soccorsi Keller e il suo passeggero Walvogel, sono stati trasportati all'ospedale, dove sono stati medicati per leggere contusioni e subito dimessi. Anche il mezzo non ha subito danni, e oggi potrà tornare in pista.

Ma non sarà soltanto questa la novità che vedremo domenica a Monza, però i piloti ed i meccanici sono segretissimi, su questo argomento.

Monneret è stato designato dalla Gilera a guidare la nuova motoleggera bicilindrica da 125 cmc., che costituisce una delle più interessanti novità del 33° Gran Premio delle Nazioni, che si correrà domenica 4 settembre, sulla pista di Monza. Ma, proprio perchè si tratta d'una grossa novità, che potrebbe sovvertire gli attuali valori impegnati nella classe 125 cmc., la Gilera ha fatto di tutto per mantenere il segreto. Prima ha fatto correre di proposito notizie contrastanti sull'esordio della macchina, poi, quando ha deciso l'uscita, non l'ha fatto sapere a nessuno. Anzi, per giocare sulla sorpresa, ha disposto che l'uscita della sua nuova 125 cmc. avvenisse di buon'ora, ieri mattina.

Così Pierre Monneret ha saputo sottoporsi a una levataccia per essere in pista alle 8.

Anche il povero cronista, alla stessa stregua dei tifosi di motociclismo, per conoscere qualcosa di preciso sulle novità deve lavorare un po' di fantasia e più ancora di ragionamento. Così per la Gilera bicilindrica da 125 cmc. è possibile dire soltanto che la macchina va bene, ma che c'è bisogno di vederne la resistenza. Così per la Guzzi a otto cilindri, il cui esordio è particolarmente atteso in quanto si tratta dell'affermazione di un particolare principio tecnico: massimo frazionamento della grossa cilindrata allo scopo di ottenere il maggior rendimento. Naturalmente questa soluzione rende delicatissimi tutti gli organi meccanici della creazione e quindi difficilmente si può realizzare una sollecita messa a punto. Si ricorderà, tanto per fare un esempio, il tempo impiegato dalla Gilera per mettere a posto la quattro cilindri, che oggi praticamente non ha avversari al mondo.

La nuova otto cilindri della Guzzi è attesa anche perchè rappresenta una specie di «mosca bianca» nel complesso delle macchine partecipanti al 33° Gran Premio delle Nazioni. Mosca bianca per quanto riguarda il sistema di raffreddamento. Ora, si punta quasi esclusivamente sul raffreddamento ad aria, così si è incamminata la Gilera, così la M.V. Agusta, così quasi tutte le case tedesche e inglesi e la stessa Guzzi. La otto cilindri di Mandello, invece, è dotata di raffreddamento ad acqua con un piccolo radiatore posto anteriormente al carter-motore. Per quanto finora è dato di sapere, soltanto un'altra macchina impegnata a Monza domenica avrà raffreddamento ad acqua: l'Adler 250 cmc.

Anche queste notizie servono a confermare l'importanza tecnica della manifestazione monzese.

a. b.

Juventus-Novara-Torino

Liste di trasferimento

ROMA, venerdì sera.

Ecco le liste di trasferimento di Juventus, Novara e Torino.

JUVENTUS — Angelini Elio (Palermo), Serra Pierluigi, Brigo Pierluigi (prestito Taurus), Brandt Helge, Camasso Gualtiero (prest. Taurus), Cellerino Giovanni, Cresia Aldo (prest. Asti), Ferrario Rino (Internazionale), Genovesi Aldo (Siena), Macor Guido (Spal Ferrara), Magnanara Piero, Mazzacchi Enrico (Reggiana), Panier Ferdinando, Pavesio Dario (Asti), Pegurri Gino, Biscaldino Giuseppe, Sasso Giuseppe, Acardigli Giuliano, Vecchetta Alberto, Barolo Tommaso, Bertello Giorgio, Cadario Mario, Caligaris Umberto, Cervai Antonio, Cuminatti Giovanni, Dettoni Luigi, Di Teive Antonio, Ferrando Mario, Formica Franco, Gentile Giovanni, Marchisio Giovanni, Masera Franco, Mastini Giancarlo, Rottigni Franco, Santi Paolo, Solimeni Bruno, Volcelli Gino, Zanet Riberto, Bej Carlo (prestito Sanremese), Da Dalt Germano, Formica Ferdinando (prest. Sanremese), Manente Sergio (Lanerossi Vicenza), Morricelli Ermes (Lazio), Pivardi Umberto (Udinese).

NOVARA — Marchetti Lucio, Beliche Sergio, Ferraro Angelo (prestito Bellinzago), Corelli Giuseppe (prestito Bellinzago), Di Nolo Fernando (prestito Bellinzago), Formenti Lado, Bonifacci Giampiero (prestito Gallipoli Leonina), Pirrolo Giuseppe (prestito Gallipoli Leonina), Guglielminetti Gianni, Sassi Gianfranco, Agosta Roberto, Gianni Carlo, Pianlanida Dino, Carabba Giuseppe, Bragaloni Sergio, Stangalino Pietro, Salmoiraghi Luigi, Sirchioni Antonio (prestito Cossatese).

TORINO — Lovati Roberto (Lazio), Tagini Giuseppe (Catanzaro), Ardissone Sergio (Casale), Giordano Giuseppe (Canellese), Casale Carlo (Casale), Cresta Claudio (Canellese), Vandone Guido (Cuneo), Tonegutti Rino (prestito Cuneo), Valenti Piero (prestito Michelin), Garavelli Sergio (prestito Casale), Nardi Angelo (prestito Alessandria), Bonissoni Aldo (prestito Novese), Enrietti Ezio (prestito Casale), Mandelli Vittorio (prestito Cinzano S. Vittoria), Navi Marne Livio, Marcon Pietro, Dagna Romano, Serazio Renato, Trovacci Aldo, Balli Dino, Boraglina Giovanni, Belthel Giorgio, Squecco Franco, Gallo Giorgio, Colerna Gianni, Ferrato Mario, Paolini Franco, Perdomi Aristide, Derno Alessandro, Carmiato Marcello, Nara Achille, Fassio Luciano, Biolà Giuseppe, Zampieri Luigi, Fea Riccardo, Nigra Sergio, Veronese Sergio, Malanasena Filippo, Bionda Camusa Antonio, Merlo Corrado, Berettini Oreste, Robaldo Francesco, Moglia Tullio, Roveda Enrico, Piccinini Mario, Vecchione Mario, Paggetti Eliseo, Sghembri Giuseppe, Ponte Giancarlo, Serpente Cosimo (prestito Astra Torino), Sergente Damiano (prestito Astra Torino), Maglia Giancarlo (prestito Pinerolo), Marcona Paolo (Bari), Molino (Lazio), Soldan (Triestina).

Le nuotatrici del Fiat: Nardi (a sin.) e Felici (a destra)

Nuotatrici del Fiat in A

prologo ai campionati italiani

I campionati italiani assoluti di nuoto, che cominciano oggi a Terni per concludersi domenica prossima, hanno avuto ieri in anteprima la finale del campionato femminile di società Serie B, una [illegible] che, coi suoi risultati, appare di buon augurio per i nuotatori torinesi e, più particolarmente, per il Centro Sportivo Fiat. Infatti la finale ha sanzionato il primato, già acquisito nelle semifinali, delle nuotatrici bianco-rosse allenate da Umberto Usmiani, le quali, battendo nettamente nell'ordine le squadre della Lazio, della R. N. Napoli e della Triestina, hanno conquistato il diritto di essere ammesse alla Serie A.

Si tratta di un autentico trionfo, che premia un complesso di atlete di valore, le quali, l'anno venturo, sapranno certamente ben figurare anche nella categoria superiore, a fianco tra l'altro di un altro forte sodalizio concittadino, la Rari Nantes Torino, che quest'anno, com'è noto, il massimo campionato femminile di società vinse brillantemente.

I campionati assoluti 1955 si disputano all'insegna di un nome glorioso, Angelo Romani, che soltanto pochi giorni or sono ha ribadito il suo altissimo valore con la conquista dei magnifici primati sui 100 m. (57"3) e sui 200 m. (2'6"5) stile libero, tempi che lo pongono nella ristretta cerchia dei migliori velocisti del mondo.

Lui presente, è perfettamente inutile fare altri nomi di candidati al successo nelle gare dei 100, 200 e 400 stile libero; troppo netta è la superiorità del fuoriclasse pesarese sugli altri specialisti nazionali. Piuttosto sarà interessantissima la lotta per la conquista delle piazze d'onore fra i vari Pedersoli, Massaria, Bonnacorsi, Giorgio e Roberto Ferrandini, Federico Dennerlein, Bisai, Pallaga, Galletti. Nei 1500, assente Romani, dovrebbe invece prevalere Pallaga.

Più aperto il campo nelle nuotate artistiche, tranne che nei 100 dorso dove campeggia (anche per l'assicurata assenza di due specialisti come Lombardi ed Elsa) il nome di un grande campione: Egidio Massaria, un altro caposaldo del Fiat e da ben sette anni tricolore della specialità. Nei 200 rana e nei 200 farfalla si dovrebbe assistere ad uno strenuo duello tra Grilz e Lazzari, con leggera preferenza per quest'ultimo, che anche recentemente ha segnato ottimi tempi. Nelle staffette mista — 4x100 mista e 4x200 s. l. — parte favoritissimo il C. S. Fiat, forte, almeno per quanto riguarda la «mista», del magnifico «record» nazionale (4'37"8) segnato a Torino otto giorni or sono.

Come è noto, con i campionati assoluti, si svolgeranno in questi giorni a Terni anche quelli per ragazzi, maschili e femminili, dei quali è lecito attendersi, in base a recenti tempi segnalati, dei confortanti risultati.

a. m.

Asso brasiliano alla Juventus

Dimissioni dei dirigenti del Catania - Musica e allenamento per i russi della Dynamo

La prova che la Juventus ha assoluta necessità di potenziare la prima linea si è avuta anche ieri durante il primo allenamento semi-pubblico della stagione: una povertà tale di gioco d'attacco da impressionare.

C'è da dire comunque che i dirigenti bianconeri non hanno atteso questa conferma per convincersi della necessità di trovare un giocatore di classe da affiancare a Boniperti ed a Vairo. Possiamo aggiungere ora che questo giocatore è stato trovato in Brasile, che le trattative sono state concluse e che si attende per oggi un cablogramma che annunci la data della partenza da San Paolo. Tutto qui: il nome è tenuto ancora segreto, ma si sa che è un centro-avanti. Il brasiliano dovrebbe essere pronto per il 18 settembre all'esordio in campionato.

* *

Al Torino si conferma l'arrivo per domani di Carniavillani; il giocatore uruguaiano sarà al centro della prima linea granata per la partita in programma per domani sera in notturna sul campo di via Filadelfia contro l'Udinese. Non è escluso che debbano rimanere a riposo Bubis e Rizzi, che risentano di un eccessivo sforzo fatto in questi ultimi giorni.

* *

Secondo voci raccolte presso fonti attendibili del sodalizio, i dirigenti del Club Calcio Catania rassegnerebbero domani le loro dimissioni nelle mani del Prefetto di Catania.

La dirigenza dimissionaria suggerirebbe, contemporaneamente al Prefetto, alcuni nomi tra cui scegliere una terna di commissari.

Inoltre circola la voce che il Club Catania ricorrerebbe ancora alla CAF, in sede di revocazione, per avere i giudici di seconda istanza omesso di esaminare atti ritenuti definitivi ai fini del giudizio.

Frattanto si apprende che l'on. Anfuso ha rivolto interrogazione al Presidente del Consiglio, per sapere se quest'ultimo non ritenga opportuno provocare dal CONI un provvedimento di clemenza nei confronti di Catania e Udinese.

Riservati e disciplinati in pubblico fino ad apparire spauriti, i dirigenti e i calciatori sovietici ospiti del Milan amano scherzare cordialmente non appena si presenta l'occasione, prodigandosi anche in cortesie e premure come si usa fra vecchi amici che si rivedano dopo molto tempo.

Il presidente della Dynamo ha recato appositamente da Mosca caviale e sigarette per offrirli al dott. Carraro e all'avv. Radice, che in qualità di vice presidente e consigliere accompagnarono la squadra rossonera in Russia. In cambio gli ospiti hanno chiesto di ascoltare canzoni italiane e pezzi d'opera, cosicchè l'avv. Radice ha dovuto rifornirsi in fretta di «microsolchi». E tutte le volte che qualche dirigente del Milan fa rivolgere dall'interprete la rituale domanda: «Avete bisogno di qualcosa?», la risposta è sempre uguale: «Musica, musica, musica».

Questa inesauribile fonte di canzoni e di melodie può essere paragonata alle insistenti richieste di autografi da parte degli ammiratori che sbucano da tutte le parti non appena i sovietici fanno la loro comparsa.

Al ricevimento ufficiale del Milan è stato necessario organizzare un vero e proprio servizio d'ordine per trattenere la folla che si premeva al portone di accesso della sede rossonera.

Anche durante l'allenamento si è avuta la stessa caccia agli autografi, il che fa presumere che per la partita di domenica ci sia un tutto esaurito a San Siro.

Premio Pirelli ad Asti

L'ultima selezione regionale per il Gran Premio internazionale dilettanti si disputa domenica prossima in Piemonte sulle strade dell'astigiano. La competizione promette di essere avvincente e combattuta, sia per le notevoli difficoltà del tracciato, che per l'impegno col quale gareggeranno i concorrenti, desiderosi di conquistarsi l'ammissione alla finalissima milanese del 9 ottobre.

I dilettanti partendo da Asti seguiranno il seguente percorso: Asti, Calliano, Moncalvo, Ozzano, Casale M., Occimiano, Alessandria, Cantalupo, Acqui, Nizza Monferrato, Canelli, S. Stefano Belbo, Bogliatto, Castagnole Lanze, Tre Stelle, Alba, Priocca, San Damiano ed Asti.

(Continua a pag. 6)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Amori fin di secolo nel film su Caroline Otero

Maria Felix protagonista di "La bella Otero" di Richard Pottier "Uomini violenti", un western in cinemascope di Rudolph Maté

Nella Parigi della «belle époque» ci trasporta il film *La bella Otero* di Richard Pottier che della celebre danzatrice spagnola rievoca la carriera artistica e la vita sentimentale. Caroline Otero è giunta nella capitale francese con un certo Pablo che si ripromette di vivere alle spalle della giovanissima [illegible] non appena questa avrà convinto un impresario a scritturarla. Pablo ha fretta e l'impazienza lo [illegible] perchè, stanco di attendere, abbandona Caroline proprio il giorno in cui essa ha ottenuto il suo primo contratto. Ad asciugare le lagrime dell'afflitta ci pensa un giovane viveur parigino del quale Caroline s'innamora profondamente: sarà costui l'unico vero amore della sua vita ma, ahimè, non troppo ricambiato: la bella Otero — così è ormai chiamata dopo il clamoroso e trionfale debutto — è abbandonata dall'amante che, pur essendole affezionato, non vuole legarsi ad alcuna donna. E Caroline prosegue la sua strada, costellata di successi, da sola, senza tuttavia disdegnare di essere accompagnata di tanto in tanto ora da un miliardario americano, ora da una testa coronata, ora dai nomi più noti dell'almanacco del Gotha e degli ambienti di Borsa. Ma pensa sempre al suo primo amore il quale, finalmente ravvedutosi, starebbe per tornare a lei se non venisse ucciso in duello proprio per difendere la reputazione della donna amata. E su questa tragica fine, quando la Otero è ancora all'apice della sua carriera, il film si chiude.

Al centro di un'accurata e sfarzosa ricostruzione del bel mondo del primo Novecento, domina la sculturea presenza di Maria Felix, la cui sfolgorante bellezza e il regale portamento sono davvero degni del ricordo che della bella Otero ci è stato tramandato. Del resto pare che la stessa Caroline Otero — ancora arzilla e battagliera non ostante abbia passato l'ottantina ed il falso annuncio spesso ripetuto della sua morte — sia stata la prima a complimentarsi con l'attrice messicana scelta per impersonare la sua figura. E tutto nel film ruota intorno a Maria Felix, sempre alla ribalta con abiti uno più splendido dell'altro e con inverosimili cappelli portati con tanta dignità che nemmeno s'affaccia il sospetto del ridicolo. Ma anche il dialogo è spesso di buon gusto come corretta la regia e a fuoco la recitazione degli altri interpreti: Maurice Teynac, Luis Seigner, Jacques Berthier, Paolo Stoppa, Nerio Bernardi e molti altri.

Uomini violenti, di Rudolph Maté, è un cinemascope che non smentisce il suo titolo poichè narra, con profusione di ammazzamenti, la sanguinosa lotta tra un dittatoriale allevatore di bestiame, che vorrebbe tutti i campi per sè cacciandone i coloni, e un giovane e coraggioso proprietario che degli agricoltori minacciati si fa guida e vendicatore. In realtà Wilkinson, il riccone, non vorrebbe ricorrere alla violenza aperta ma è sobillato dalla moglie e dal cugino (diciamo subito che i due se l'intendono e faranno una brutta fine). Così che quando gli agricoltori hanno la meglio, Wilkinson riconosce i propri torti, sorretto dai consigli di una saggia figliola, la quale, manco a dirlo, è destinata al giovane proprietario ex-nemico.

I toni eccessivamente crudi, senza tuttavia essere realistici, del film raramente si placano nel paesaggio, anch'esso selvaggio e inospitale. resta all'attivo la buona recitazione di due veterani, Edward G. Robinson e Barbara Stanwyck, qui però confinati nell'ombra a maggior gloria del più giovane, ma monocorde Glenn Ford, al quale fanno corona alcuni recenti acquisti di Hollywood.

vice

Gli attori Enzo Crisa e Lia di Leo a Venezia

L'attrice messicana Maria Felix impersona sullo schermo la figura della Bella Otero

Il «Piccolo Teatro» trionfa a Fiume

Fiume, venerdì sera.

La compagnia del Piccolo Teatro di Milano ha dato ieri sera a Fiume: «Arlecchino, servo di due padroni», di Goldoni. I prolungati e vivissimi applausi, anche a scena aperta, hanno sottolineato il rilievo e il significato di questa che è tra le prime manifestazioni tenute nel quadro degli scambi culturali fra Italia e Jugoslavia. Il Piccolo Teatro di Milano è atteso a Spalato, Zagabria, Belgrado, Serajevo e Lubiana, ove rappresenterà la stessa opera di Goldoni.

Gli attori italiani sono stati applauditi cinque volte a scena aperta nel corso del primo atto e alla fine della rappresentazione sono stati chiamati quattordici volte dal pubblico entusiasta.

Paul Muni forse colpito da un tumore all'occhio

New York, venerdì sera.

Molto probabilmente il noto attore Paul Muni ha un tumore ad un occhio. Muni, che a settembre compirà 60 anni, fu costretto martedì scorso ad interrompere una recita in un teatro di Broadway a causa di un improvviso, acutissimo dolore all'occhio sinistro.

Ieri l'attore è stato ricoverato in una clinica, dove quattro specialisti hanno iniziato una serie di lunghi accertamenti per stabilire se effettivamente, come si teme, Paul Muni abbia un tumore. In caso affermativo sarà necessario procedere ad intervento chirurgico.

PRIME RAPPRESENTAZIONI A MILANO

Abilissimo psichiatra sotto mentite spoglie

Milano, venerdì sera.

Nessuno è tranquillo, tre atti di Marcello Rietmann, è stata rappresentata ieri sera al Teatro Olimpia. L'accurata e diligente interpretazione della «Compagnia dell'estate della prosa» e specialmente della brava Loredana Savelli e del Bellarini ha contribuito al felice esito.

Siamo ai tempi nostri, in un luogo di cura per malattie nervose. La proprietaria e direttrice, un'avvenente vedova di [illegible] 30 anni, esige il massimo rispetto per il regolamento piuttosto rigoroso: niente svaghi, niente balli, niente alcoolici, niente uso del telefono. I pochi ospiti si annoiano e disperatamente soli e inattivi, sono costretti a lunghi e frequenti colloqui con se stessi. Sono già degli eccitati, degli ipersensibili: tanta severità e tanto riposo forzoso non fa che peggiorare le condizioni di ognuno.

Di questo parere — del tutto opposto a quello della bella proprietaria e del medico Rolleri che dirige l'istituto — è il cameriere Ernesto, spassosa figura che i clienti adorano perchè la pensa come loro. Con una lunga esperienza maturata presso stazioni termali Ernesto farà di tutto per rendere diversa, meno monotona la vita dei poveri malati: inventerà storie affascinanti, evocherà personaggi famosi e di [illegible] racconterà vita e segreti creando inoltre addirittura personalità fittizie tra di essi e suscitando nei clienti dotta curiosità. Ne consegue che la disciplina instaurata dalla proprietaria è seriamente minacciata.

E la battaglia incomincia tra Ernesto e la padrona. Battaglia che culmina con l'arresto dello straordinario scrittore. Ma la bella e giovane vedova non avrebbe immaginato che si sarebbe arrivati a tanto: la notizia correrà, ci sarà un processo e uno scandalo che non potrà che nuocere alla reputazione del suo asilo. Una proposta di matrimonio presentata da Ernesto alla padrona lascia questa un po' perplessa: «Solo sposandomi potrete aiutarmi, e solo con il vostro aiuto e il vostro amore — dice Ernesto — riuscirò a difendermi, a farmi assolvere e a dimostrare che la mia teoria è giusta».

Si scopre infatti che sotto le spoglie del cameriere si nasconde un valente psichiatra il quale, per esperimentare un suo nuovo metodo di cura, era ricorso a quella trovata. E ha avuto ragione perchè con il suo sistema tutti i malati ritrovano la serenità d'un tempo, e la clinica, di cui si diffonde subito la fama, è nuovamente meta di sempre più numerosi ospiti. Una farsa garbata non priva d'intenzione anche profonde, che si giova di un dialogo brillante.

elleci

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico alle 21 sul programma nazionale - *Giuochiamo alla roulotte*, avventuroso musicale di Brancacci e Amurri (II programma, ore 21) - Alla tv: *La gelosa*, commedia di A. Bisson (ore 22)

VENERDI', 2 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - [illegible] - 14,15-14,30: Il libro della settimana: «Guadagnarsi la terra», di George Henderson, a cura di Corrado Barbaris - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Tony Lenzi al pianoforte - 17: Nello Segurini e la sua orchestra - 17,30: Conversazione - 17,45: Concerto del violinista Edoardo Malcontie e del violista Fausto Cocchia. Mozart: 1) «Duetto in sol maggiore K. 423, per violino e viola»: a) Allegro, b) Adagio, c) Rondò; 2) «Duetto in si bemolle maggiore K. 424, per violino e viola»: a) Adagio-allegro, b) Andante, c) Andante con variazioni - 18,15: Eduardo Lucchina e la sua orchestra tipica di tanghi - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi: [illegible] - 19,15: Il corriere del secolo [illegible] [illegible] - Ore 21,15: Nuovi direttori alla Radio: Concerto sinfonico diretto da Daniele Paris: «La Boda in musica», Humperdinck: «Hansel und Gretel», [illegible]; Claikowsky: «La bella addormentata», suite dal balletto: a) Introduzione, b) Pas d'action, c) Pas de caractère, d) Panorama, e) Valzer; Ravel: «Ma mère l'Oye», suite [illegible] [illegible] - 23,30: Campionati mondiali di ciclismo su pista, radiocronaca dal velodromo Vigorelli di Milano - 23,15: Orchestra diretta da Armando Fragna - 23,15: Giornale - Campionati mondiali di ciclismo su pista, radiocronaca dal velodromo Vigorelli di Milano - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 357,5, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 13: [illegible] - Album delle figurine - 13,[illegible]: Giornale radio - Il Quartetto Cetra presenta: «Storielle a quattro voci» - 14: Il contagocce: Dalla passerella al microfono, Delia Lodi - I classici della musica leggera - 14,30: «C'era una volta...», cronache e cronichette d'altri tempi - 15: Giornale - Le canzoni della gola di [illegible], con le orchestre dirette da Bruno Canfora, Armando Fragna e Carlo Savina - 16: Eroi popolari: «Il barone di Münchhausen», a cura di Mario Maffeioli, regia di Amerigo Gomez - 16,30: Storia di una musica - 17: Zibaldone - [illegible] - Ore 21: «Giuochiamo alla roulotte», avventuroso musicale di Brancacci e Amurri, compagnia di rivista di Milano, [illegible] diretta da Pier Emilio Bassi, [illegible] di Giulio Scarnicci - 22: Concerto di Alberto Semprini - Ultime notizie - 23,30: La via della pizza, documentario di Aldo Salvo. Tra le caratteristiche del [illegible] quella del [illegible] [illegible] - Napoli [illegible] a mangiare la pizza [illegible] - 23-23,30: Orchestra diretta da Francesco Ferrari.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,6, Torino m. f. III). — Ore 19: Musiche di Mozart e Bianchi: W. A. Mozart: «Sonata in la maggiore» (Andante grazioso con variazioni, Adagio, Allegro, Minuetto, Alla turca); F. Bianchi: «Diario indiano» (Allegretto piuttosto un poco agitato, Vivace, Andante, Maestoso ma andante), pianista Maria Italia Biagi - 19,30: La Rassegna: «Cultura nord-americana», a cura di Mario Praz. Mario Praz: «La storia della [illegible]» [illegible]

[illegible]

TELEVISIONE. — [illegible]

SABATO, 3 SETTEMBRE

[illegible]

PROGRAMMA NAZIONALE. — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA. — [illegible]

TERZO PROGRAMMA. — [illegible]

TELEVISIONE. — [illegible]

Le due versioni

VII. — Dopo una disgraziata infanzia passata fra la miseria e l'onta di un padre ubriacone, dopo aver visto due fidanzati fuggire davanti a queste misere condizioni di vergogna, Mitzi si sposa con un ufficiale dell'esercito ungherese. Quasi a voler prendersi una rivincita per le tristezze del passato, Mitzi, diventata la signora Lederer, si dà ad una vita brillante e lussuosa, secondata dal marito che farebbe qualunque cosa per lei. Ma le uscite superano le entrate e Lederer, per far fronte ai bisogni della nuova vita, deve ricorrere ad affari poco chiari. Ma ciò non basta ancora. Occorre il gran «colpo». Ed ecco che il caso aiuta l'ufficiale facendogli conoscere un ricco commerciante all'ingrosso di salumi, il quale, circuito dai due, diventa loro amico e amante della donna. Il negoziante deve procurare una grossa somma per un redditizio affare. E una sera, in possesso del denaro, egli si reca ad una casa di uno degli amici, che lo ospitano anche dopo il simposio e mentre dorme lo uccidono. Per disperdere le tracce del delitto il disgraziato viene fatto a pezzi che vengono racchiusi in diverse valige, una delle quali viene gettata subito nel Danubio. Ma il fiume vuole il delitto. La polizia, nelle sue indagini, viene a scoprire l'identità dell'ucciso, e si porta nella casa dei suoi ex-amici.

La casa dei Lederer viene perquisita, ed in uno stanzino-guardaroba vengono trovate le valige contenenti i resti del misero corpo di Kodelka. Ed anche pezzi dei suoi abiti. Il luogotenente e la moglie vengono arrestati. Mitzi non sa «tener duro»: confessa subito tutto, dichiarando candidamente: «E' stato proprio come al cinematografo». Lederer, invece, nega la premeditazione del delitto, e il fatto di averlo commesso per interesse. «Ho ucciso per gelosia — sostiene. — Mi avevano già fatto capire che mia moglie se l'intendeva con Kodelka, cosicchè quando ho sorpreso Mitzi coricata nel letto accanto al commerciante, ho perso la testa e ho sparato. Il mio torto è stato quello di voler far sparire il cadavere». Ma la tesi di Lederer non

L'affare Lederer

regge. Tutto era stato predisposto, preparato da lui e da sua moglie. Le prove? Proprio il 6 gennaio i due coniugi si erano sbarazzati del loro cane che avrebbe potuto intralciare la loro opera e l'avevano perciò regalato ad un amico. La vedova Kodelka, da parte sua, dichiara che la sera del 6 gennaio il marito aveva su di sè una importantissima somma, racimolata nelle ultime settimane, «in vista di un grossissimo affare». E la somma è scomparsa. Ma ecco che un cugino dell'accusato rivela che Gustavo Lederer, proprio il 7 gennaio, gli ha consegnato in custodia la somma di 60 milioni. Davanti ai giudici il tenente si presenta come vittima di un amore [illegible] per la moglie, donna insaziabile, vanitosa, amante del lusso sfrenato. Mitzi, da parte sua, agisce con tanta scaltrezza e civetteria da indurre il marito ad accusarsi di essere il solo responsabile del crimine. E per quello che riguarda il suo adulterio la cosa è assai semplice: ella si era data a Kodelka solo

con l'intento di poter aiutare il marito a concludere l'affare col negoziante. La tesi della donna ha buona presa sui giudici tanto che la bionda viennese se la cava con soli quindici anni di prigione. Invece il tenente Lederer viene condannato a morte e la sentenza viene eseguita immediatamente. Il crimine dei Lederer è rimasto famoso in Ungheria, tanto che su di esso venne anche composta una canzone che a lungo venne cantata agli angoli delle strade. Le parole della «Canzone Lederer» dicevano su per giù: «Ehi, madama Lederer che sono trascinate in quel pasticcio? Ecco la testa, le gambe e le braccia di Kodelka - 70 milioni!

Bisogna che te li doni in pagamento dei tuoi baci, mia piccola». Il ritornello diceva: «Guardate qui - E' il buon Kodelka - Che senza testa nè gambe nè braccia - Naviga pacificamente nel Danubio blu».

FINE

DA DOMANI: LA BELLA LESCOMBAT

ULTIME NOTIZIE

Raggiunta tra le parti un'intesa completa

Le norme dell'accordo tra medici e coltivatori

La riunione conclusiva si è tenuta stamane alla presenza del ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale on. Vigorelli

ROMA, venerdì sera.

Il Ministero del Lavoro comunica: «Il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, on. Vigorelli, assistito dal dott. Carapezza, direttore generale della previdenza e assistenza, a conclusione della lunga e approfondita discussione svoltasi fra i rappresentanti delle Mutue coltivatori diretti e della Federazione degli Ordini dei medici, e in considerazione dei risultati raggiunti durante le precedenti riunioni, ha stamane convocato presso di sè il presidente della Federazione degli Ordini dei medici, on. prof. Chiarolanza ed il presidente della Federazione nazionale delle Mutue coltivatori diretti, dott. Anchisi.

«Il Ministro ha constatato anche, sulla base dei risultati acquisiti durante le precedenti riunioni, che si è raggiunta la completa intesa fra le parti su tutti i punti diretti a regolamentare il servizio dell'assistenza medica ai coltivatori diretti, salvo che sulle modalità relative al servizio di assistenza specialistica. In conseguenza di ciò, il ministro Vigorelli ha invitato le parti a dare immediata esecuzione alle seguenti norme concordate:

1) resta stabilita la facoltà di opzione fra l'assistenza diretta che sarà erogata dai medici convenzionati con la mutua e l'assistenza indiretta, che potrà essere erogata dai medici iscritti nell'albo provinciale degli ordini, naturalmente non convenzionati;

2) l'assistenza diretta sarà assicurata con libera scelta dei medici convenzionati con le mutue comunali. La mutua comunale assistita dalla mutua provinciale e l'ordine dei medici, di comune accordo compileranno l'elenco dei medici che presteranno l'assistenza diretta sulla base di criteri che possano assicurare una equa distribuzione di lavoro ed una efficiente assistenza;

3) la misura dei compensi per l'assistenza diretta sarà concordata al massimo in sede provinciale e potrà variare per le diverse località, tenendosi conto: a) delle tariffe concordate con altri enti mutualistici; b) della frequenza del ricorso all'assistenza della categoria; c) della situazione economica locale della categoria;

4) Saranno regolate a parte le prestazioni extra, le visite urgenti e notturne, il trasporto per le località distanti dal centro abitato.

5) L'assistenza indiretta potrà essere erogata da tutti i medici iscritti all'albo.

La mutua comunale regolerà le modalità del rimborso da praticare ai propri iscritti che avessero prescelto tale sistema di assistenza con una contribuzione annua da parte della Mutua, fissata nei limiti del costo medio dell'assistenza diretta individuale nell'anno precedente. Il presidente della federazione degli Ordini dei Medici ed il presidente della Cassa mutue malattia coltivatori diretti si riuniranno periodicamente presso il direttore generale della Previdenza e assistenza sociale al Ministero del Lavoro per esaminare e risolvere le eventuali divergenze.

Sulla assistenza specialistica, ravvisata l'opportunità di approfondire le conseguenze di ordine tecnico e finanziario relative alle emanande disposizioni, il ministro si riserva di riesaminare, sul parere di esperti, la questione e di richiamare le parti per raggiungere anche su questo argomento una definitiva intesa la quale soddisfi le legittime aspirazioni dei medici, senza gravare in nessun caso le mutue di oneri superiori a quelli previsti nel corso della trattativa ora conclusasi.

Il prof. Chiarolanza e il dottor Anchisi hanno ringraziato il Ministro per la sua opera di mediazione

Decisa l'amputazione del braccio al dott. Valdini

Milano, venerdì sera.

Gli esami clinici e quelli di laboratorio eseguiti sul tessuto ghiandolare asportato martedì scorso dall'ascella del radiologo di Salò prof. Pier Luigi Valdini, debbono aver persuaso il prof. Gian Maria Fasiani della opportunità d'un intervento radicale. La «radiodermite», da cui anni fa il dott. Valdini venne colpito per la abnegazione con cui aveva esercitato la sua professione, aveva fatto pericolosi progressi.

«Dovrò staccarmi dal mio braccio — ha detto con calma ieri sera il prof. Valdini — ho ricevuto la notizia stamattina. Si devo lasciarlo presto il mio braccio». Un'ombra di sorriso era sulle sue labbra. Nessuno, nè la moglie del radiologo nè il prof. Fasiani, che lo dovrà operare, riuscivano a trovare il coraggio per comunicargli la notizia. Finalmente ieri mattina il celebre chirurgo è entrato nella stanza del suo stoico collega e con delicatezza lo ha messo al corrente delle sue reali condizioni e della necessità di procedere all'amputazione del braccio.

«Va bene, pazienza» — ha detto il radiologo senza che la sua voce s'incrinasse. E subito ha chiesto: «Quando?».

Quando non si sa ancora, forse oggi stesso, forse domani

La bella Anna Maria Linch, interprete del film: «La Terra del Fuoco si spegne»

Spagnoli e russi alla ribalta del Festival

"Il canto del gallo,, minaccia la quiete della Mostra veneziana

L'improvvisa decisione di non proiettare il film ha messo di malumore un po' tutti - Al sottosegretario Brusasca il compito delicato di risolvere il problema - Arrivano Linda Christian e Edmund Purdom Hedy Lamarr sorpresa alla roulette - Un cocktail subacqueo ideato dalla pittrice Novella Parigini

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, venerdì sera.

Che cosa deciderà oggi Brusasca, che sorte avrà il film spagnolo Il canto del gallo, *improvvisamente e senza motivazione persuasiva ritirato dal cartellone della Mostra? Come è saputo, ieraera doveva proiettarsi sullo schermo del Lido questo lavoro che s'ispira ad un episodio della lotta anticattolica; un sacerdote viene imprigionato da guerriglieri d'un ipotetico Paese d'oltre cortina e costretto con violenza e minacce all'apostasia. La Commissione che ha l'incarico di vagliare i film prima della loro presentazione s'è accorta ieri notte che simboli, uniformi e forse anche ideologie dei feroci guerriglieri potrebbero identificarsi con divise, atteggiamenti e forse anche persone d'un Paese realmente esistente e partecipante alla Mostra. Ciò, per regolamento, porta alla esclusione del film. In questo senso è stato deciso, e gli spettatori del Palazzo del Cinema hanno invano atteso ieraera che il gallo cantasse. Hanno invece assistito alla proiezione d'un film che non era affatto in programma e che non concorre al premio finale:* Alba nuda, *di produzione americana.*

Ma il rimedio adottato d'urgenza e non senza difficoltà dagli organizzatori della Mostra lascia insoddisfatti gli interessati; di malumore i sovietici, i quali temono che il film spagnolo venga ammesso per considerazioni politiche e confessionali, per la pressione degli osservatori cattolici presenti al Festival e per l'intervento del sottosegretario Brusasca; risentiti gli spagnoli, che sul film stesso riponevano molte speranze; imbarazzati gli americani che pochi giorni fa hanno dovuto rinunciare alla presentazione del film La giungla della scuola *per iniziativa dell'ambasciatore Luce; scontenti gli inglesi, ai quali ieri era stato chiesto d'urgenza di presentare il film. Il profondo mare azzurro in sostituzione del lavoro spagnolo, pur senza che fosse ancor giunto a Venezia lo stuolo degli interpreti destinati a contribuire al lancio pubblicitario del loro film; minacciosi il regista Antonioni, che deve accontentarsi per* Le amiche *d'una proiezione pomeridiana e non serale com'è invece consuetudine per i maggiori film.*

Oggi l'arrivo a Venezia del sottosegretario Brusasca e del direttore generale dello spettacolo, avv. De Pirro, metterà fine allo stato d'incertezza che da ieri grava sulla Mostra. A loro spetta la responsabilità di decidere, una responsabilità delicata perchè sia la Spagna che la Russia potrebbero adontarsi al punto di abbandonare il Festival se la bilancia pendesse dall'una o dall'altra parte. E' vero che la Russia si trascinerebbe dietro i Paesi satelliti, ma anche l'abbandono della Spagna sarebbe molto increscioso per le conseguenze politiche sia interne che estere e di fronte all'opinione pubblica dei cattolici.

Tra tanto burrascose perplessità s'avvicinano i giorni culminanti del Festival. Oltre all'arrivo dei due personaggi ufficiali più rappresentativi della Mostra cinematografica, altri se ne attendono. Linda Christian apparirà oggi al braccio del suo nuovo fidanzato, Edward Purdom, l'interprete di Sinuhe l'egiziano. *Sei attrici inglesi arriveranno domani con un aereo speciale da Londra.*

All'Excelsior i facchini hanno cominciato a scaricare i bagagli della troupe americana che sarà capeggiata da Burt Lancaster e che farà da domani stesso al film L'uomo del Kentucky; *sono arrivati anche bauli e casse del pittoresco reparto militare degli Stati Uniti che il colonnello Van Der Vort condurrà seco per animare la grande festa kentuckiana, in programma per domani al Luna Park del Lido. Il colonnello ha reclutato fra gli uomini delle forze armate U.S.A. dislocate in Germania una numerosa schiera di specialisti in danze ed in canzoni western e con questi suoi singolari soldati gira l'intera Europa, dovunque sia richiesto un tocco d'autentico «colore» di vecchia America. Questa volta sono le esigenze del «lancio» pubblicitario del film a richiamare l'allegro reggimento del colonnello Van Der Vort a Venezia. Arriverà con trombe rilucenti e fruste schioccanti e terrà vive le danze square cui Margaret Truman, Audrey Hepburn, Mel Ferrer e lo stesso Burt Lancaster [illegible] l'avvio.*

I fedeli del Festival ricordano che due anni fa, nel corso d'una festa ugualmente clamorosa, calò sul Lido un tale uragano da mettere in fuga gli invitati, da rovinare molte eleganti toilettes e da mandare in aria tutti gli apprestamenti. Anche la festa di domani notte si svolge all'aperto. Forse ricordando quella sfortunata notte, il signor Mirador, direttore dello «Chez vous» — il locale notturno dell'Excelsior — ha predisposto una festa kentuckyana per conto suo, con cappellini di paglia, danze square e corse di cavalli nel piccolo ippodromo annesso. In caso di burrasca questo «contro-Kentucky» potrà avere più pubblico e più successo del «Kentucky» ufficiale, che si svolge al Luna Park.

Intanto sono già arrivate le prime avanguardie della cinematografia francese, che quest'oggi farà la sua apparizione al Festival con la «prima» di Cattivi incontri, *un film del giovane regista Alexander Astruc tratto da un romanzo di Cécil Saint Laurent. Jacqueline Pierreux s'aggira per gli ambulacri dell'Excelsior mostrando fieramente le sue gambe, definite «le più belle di Francia». La bionda Anouk Aimé passeggia senza trucco sul volto, trasandata nella toilette ma viva e acuta nella conversazione. Attesi sono il «Bob Taylor francese» Claude Pascal, il cantante Yves Montand, l'immancabile Jean Gabin, l'audacissima Maria Felix.*

Il regista Alex Astruc, un giovane alto e biondo che in Francia ha iniziato una nuova moda cinematografica, detta della «camera-stilo», è stato a lungo sondato ieri dagli esperti per conoscere i criteri sui quali egli si è fondato per il suo Cattivi incontri. *«E' una tecnica nuova — egli ha detto — un esperimento. La macchina da presa coglie i personaggi nel segreto dei loro pensieri e dei loro ricordi. Non c'è più presente, passato, avvenire: il mio film non obbedisce a queste regole che sono imposte dal ritmo dell'azione. Ogni personaggio è davanti all'obbiettivo come davanti alla sua stessa coscienza interiore». Un film, dunque, che corre sullo stesso filo che per primo dipanò in letteratura Proust.*

Nella serata d'oggi, prima di Amici per la pelle, *il regista Franco Rossi presenterà nel pomeriggio ai giornalisti i principali attori della sua pellicola: Geronimo Meynier ed Andrea Scirè, entrambi ragazzi selezionati fra oltre 4000 studenti delle scuole Medie di Roma per questo film. E' una fine trama, una storia di ragazzi non travolti da bieche passioni, ma assolutamente normali, così come piana e comune è la loro vicenda. Il regista ha esplorato a lungo il mondo d'una «terza media» per ricostruire esattamente sentimenti e problemi d'una scolaresca italiana alla fine dell'adolescenza. Gruppi di ragazzi sono stati chiamati a fare opera di vera e propria consulenza e supervisione. «Gli adulti dimenticano spesso quali erano i loro veri interessi negli anni della scuola Media; e poi, le generazioni si succedono e molte cose cambiano insensibilmente anche fra i banchi».*

Ultimi arrivi al Festival: Hedy Lamarr, che ha trascorso alcune ore stanotte alla roulette e la pittrice romana Novella Parigini, che ha promesso per il 6 settembre il più stravagante party della stagione: un cocktail subacqueo, in cui gli invitati dovranno servirsi di maschere respiratorie per raggiungere bottiglie e bicchieri celati tra gli scogli di cemento

Gigi Ghirotti

L'autista ventottenne Luigi Borgassoli, [illegible] in libertà

Oggi le trattative pel contratto dei tagliariso

VERCELLI, venerdì sera.

Le trattative per la rinnovazione del contratto dei tagliariso avranno luogo oggi pomeriggio presso la sede dell'Associazione agricoltori di Vercelli. Nella riunione svoltasi ieri fra le delegazioni degli agricoltori e dei lavoratori del riso, per l'assistenza a questi ultimi, sono stati confermati i provvedimenti già applicati lo scorso anno.

Tito Gobbi ha vinto la scommessa: il famoso baritono è entrato durante lo spettacolo nella gabbia delle leonesse e vi ha sostato il tempo necessario per cantare la canzone: «Una strada nel bosco», mentre il domatore faceva compiere le solite acrobazie alle belve

Ha lasciato quattro giorni fa la propria abitazione

Scomparsa da Firenze una signora inglese

La sua macchina è stata rinvenuta incustodita davanti alla stazione - Si teme che la donna abbia attuato propositi suicidi - Negli ultimi tempi era inquieta e depressa

Firenze, venerdì sera.

La polizia fiorentina sta compiendo ancora indagini sulla misteriosa scomparsa dalla sua abitazione, in via Borgognissanti 26, della cittadina inglese Erna Hoppe in Bruxy, nata 40 anni fa a Berlino.

La cosa risale a quattro giorni fa. Un conoscente della signora si presentò alla Questura con aria preoccupata e raccontò di avere avuto il giorno prima con la Hoppe una vivace discussione in seguito alla quale la donna aveva dato sfogo alla propria inquietudine esprimendosi in termini assai oscuri, ma da cui si poteva arguire che essa aveva in animo propositi di suicidio.

Fra i due, entrambi sposati, sembra vi fosse stata una breve relazione sentimentale. Quello era l'epilogo.

Le indagini girarono per un poco a vuoto, poi ieri, davanti alla stazione centrale, fu trovata una «Fiat 600» lasciata incustodita con gli sportelli chiusi soltanto con lo scatto. Esaminato il libretto di circolazione, si constatava che si trattava della macchina della signora Hoppe. Nella tasca del posto di guida, oltre al libretto, era anche una lettera chiusa indirizzata ad un parente del signore che aveva fatto la denunzia.

La busta è stata sequestrata. Secondo quanto è stato possibile sapere, la Hoppe, che aveva risieduto per un anno a Fiesole, dal 17 agosto si era trasferita a Firenze nella casa di Borgognissanti, presso una famiglia alla quale era stata indirizzata da una sua amica, l'americana Susanna Harpster.

La Hoppe, ogni mattina alle 7, si faceva svegliare e quindi a bordo della sua macchina si recava a Prato ove dava lezioni d'inglese e di tedesco. Negli ultimi tempi la padrona di casa ha detto che l'umore della signora era profondamente cambiato e che questa era divenuta triste e pensierosa.

Sabato, 27 agosto, la signora Hoppe rincasò a mezzogiorno e mezzo, e dopo una mezz'ora uscì allontanandosi con una borsa e un vestito sul braccio. Nel salutare la padrona, la Hoppe disse soltanto che si sentiva molto stanca. Da quel momento nessuno l'ha più vista, nè la Harpster ha avuto notizie da lei.

La padrona di casa ha trovato la camera della Hoppe nel massimo ordine. Essa ha lasciato le chiavi dell'abitazione nel comodino, mentre i vestiti e la biancheria erano tutti al loro posto. Mancava soltanto una foto che ritraeva la scomparsa sulla riva di un lago e che la Hoppe teneva sul comodino.

Due turisti feriti da un'aquila a Merano

BOLZANO, venerdì sera.

Di una pericolosa avventura sono stati protagonisti due giovani austriaci, Karl Schoepfer, di 22 anni e Johann Muelsberger, di 28, entrambi da Graz.

I due, mentre in motocicletta scendevano dal Passo Resia, prima di San Valentino alla Muta dove la strada scorre incassata fra prati e boschi, improvvisamente sono stati assaliti da una grossa aquila planata dalle rocce della montagna. Il Muelsberger, che era alla guida della motocicletta, per difendersi ha abbandonato il manubrio per cui la moto, che per fortuna procedeva a passo d'uomo, è finita contro un paracarro rovesciando i due giovani in mezzo alla strada.

Il rapace ha continuato ad accanirsi contro i due malcapitati i quali, prontamente rialzatisi, hanno ingaggiato una furiosa lotta con l'aquila che dopo qualche minuto ha ripreso le vie del cielo.

I due giovani hanno riportato ferite di natura non grave per cui hanno potuto riprendere la corsa verso Merano dove si sono fatti curare.

NUOVI ELEMENTI DI INDAGINE

Perchè la Longo litigò con la sorella

Identificato il misterioso «Victor Jò» Forse, all'epoca del delitto, la domestica siciliana aveva due amici

Roma, venerdì sera.

Erano due gli amici che negli ultimi mesi frequentavano Antonietta Longo? Diverse persone, com'è noto, hanno riferito di aver veduto la domestica siciliana in compagnia di un uomo sui quarant'anni, dai capelli leggermente brizzolati, di corporatura tarchiata. E su costui si addensavano principalmente i sospetti della polizia e dei carabinieri almeno fin quando non fu interrogato il ragioniere Bartolomeo Scoma. Fino a ieri si attribuivano a questo testimone dichiarazioni simili a quelle delle altre persone. Avvicinato da alcuni giornalisti lo Scoma le ha però recisamente smentite. «Non è vero affatto che io abbia detto quanto mi si attribuisce — ha affermato il ragioniere — non è vero affatto che l'uomo da me intravisto in accesa discussione con la Longo in via Libia fosse sui 40-45 anni; al contrario, era giovane: al massimo aveva 30 anni. Non è vero che era robusto e massiccio; al contrario, era piccolo e smilzo. Non è vero che aveva i capelli brizzolati, ma neri folti lunghi e lisci; aveva viso abbronzato da meridionale, baffetti neri. Indossava una sahariana color blu scuro».

Tutto ciò significherebbe che lo Scoma ha visto un uomo tutt'affatto differente da quello visto da altri testi.

Sulla vita della domestica siciliana si sono appresi nuovi elementi, forniti agli investigatori da Concettina Longo durante gli interrogatori subiti recentemente a Roma. La sorella della donna decapitata ha ricordato che nell'ottobre scorso fra lei e la Antonietta vi fu un violento litigio causato da indiscrete domande che essa aveva rivolte alla congiunta sui suoi rapporti sentimentali. Concettina, infatti, aperta la borsetta che la sorella aveva lasciato in casa, aveva visto un biglietto di visita sul quale vi era scritto a penna «Victor J. S.», [illegible] ferr. ed un numero. Al ritorno della sorella la domandò spiegazioni e fu allora che Antonietta rispose che i suoi fatti privati non dovevano riguardarla. Ai rimproveri di Concettina la domestica dei signori Gasparri reagì violentemente tanto che alla fine le due donne passarono poi a vie di fatto. Da allora, sempre secondo le dichiarazioni di Concetta Longo, i rapporti con Antonietta rimasero piuttosto freddi.

Un diciottenne a Roma

Tenta di uccidersi per timore dei rimproveri

Aveva sottratto l'auto al padre per compiere una gita

Roma, venerdì sera.

La scappatella di un giovane ha avuto un tragico epilogo: il 18enne Ercole Manuzzi, per non subire i rimproveri del padre al quale aveva sottratto l'automobile per compiere una gita, si è sparato a bruciapelo cinque colpi di pistola e versa ora in gravissime condizioni in un ospedale cittadino.

Il giovane, benchè sfornito di patente di guida, decise due giorni fa di fare una scampagnata ai Castelli romani con l'automobile paterna. Ma la polizia stradale fermava l'autoveicolo per un controllo e, a carico del Manuzzi veniva elevata una forte contravvenzione e, quel che è più grave l'auto gli veniva sequestrata.

Terrorizzato al pensiero della collera del genitore Ercole Manuzzi, dopo essersi ieri sera chiuso in camera sua chiedeva perdono in una lettera ai parenti, ed esplodeva contro di sè cinque colpi di pistola. Per un vero miracolo — e forse perchè la mano del giovane tremava — solo un colpo lo feriva. Prontamente soccorso veniva trasportato all'ospedale e ricoverato con prognosi riservata. I sanitari non disperano di salvargli la vita.

Un caso di poliomielite

Biella, venerdì sera.

Nel Biellese si è verificato un nuovo caso di poliomielite. La grave malattia ha colpito una bambina di 11 anni, residente a Cossato, che è stata subito ricoverata nel reparto isolamento dell'ospedale di Biella.

CRONACA

Steso morto sul letto nella camera d'albergo

Una telefonata proveniente dal Colonificio Val di Susa all'Albergo Croce Rossa di Rivarolo Canavese, chiedeva stamane notizie del capo tintore Leopoldo Roshnal, che alle 8 non si era ancora presentato al lavoro. «Che cosa è successo, come mai Roshnal non è qui?». L'albergatore, Mario Falatto, diede uno sguardo al quadro delle chiavi: «La chiave non c'è — rispose — salgo subito a vedere». La porta della camera dell'operaio era chiusa, ma senza mandata. Il Falatto bussò due o tre volte, ma non ottenne risposta: si decise allora ad aprire il battente. Disteso sul letto, ormai privo di vita, il Roshnal giaceva compostamente. La morte l'aveva colto nel sonno.

Il Roshnal aveva 53 anni, era viennese. Dal febbraio scorso alloggiava presso l'albergo ed era conosciuto da tutti come un uomo mite e riservato.

Donna gravemente ferita per una brusca frenata del «D»

Una donna è rimasta gravemente ferita per la brusca frenata di un'autobus della linea «D». L'incidente è avvenuto alle 8,10 di stamane di fronte alla stazione di Porta Susa: il guidatore del pullman, diretto verso corso Francia, nell'imboccare la curva di piazza San Martino si trovava di fronte un'auto ed era costretto ad inchiodare le ruote.

Il violento sobbalzo sballottava tutti i passeggeri. La commerciante Rosa Caraglia, di 61 anno, abitante in corso Giulio Cesare 32, perdeva l'equilibrio ed andava a sbattere contro la sbarra metallica che separa il posto di guida dallo spazio destinato al pubblico. La poveretta accusava forti dolori e non riusciva a rialzarsi.

Veniva chiamata un'autoambulanza della Croce Verde che trasportava l'infortunata all'Astanteria Martini: i medici le hanno riscontrato una fortissima contusione al bacino e, nel timore di eventuali fratture, l'hanno trattenuta in osservazione.

In libertà il fidanzato della giovane annegata nel pozzo

Il giovane davanti ai carabinieri non sapeva come difendersi

Il suo racconto: "Ho visto la ragazza sconvolta e le ho offerto di ospitarla in casa mia, se i suoi genitori l'avessero sgridata. Invece lei si è uccisa,,

DAL NOSTRO INVIATO

Stradella, venerdì sera.

Sino a tarda ora il giovane Luigi Borgassoli è rimasto alzato ieri in compagnia dei genitori e degli amici che, saputo della sua scarcerazione, erano saliti a casa sua, in frazione Costa di Montecalvo Versiggia, a sentire il suo racconto. Non osavano domandargli che cosa aveva fatto quella notte con Delia Zuffada, la giovane che si annegò nel pozzo. Argomento troppo intimo. Gli chiedevano come avesse trascorso i sette giorni in prigione, che cosa avesse provato rinchiuso solo in una cella.

Luigi Borgassoli ha 28 anni. In paese tutti lo dicono molto sveglio. Ma di fronte ai carabinieri ed al magistrato si è comportato con troppa incertezza tanto da avvalorare, in un primo momento, i sospetti contro di lui. «Sì» «No», erano le sue risposte alle domande degli inquisitori. Gli chiedevano particolari e lui guardava in faccia chi lo interrogava rimanendo con la bocca aperta. Dovevano cavargli le parole. «Ma insomma siete stato con quella povera ragazza, avete fatto quel che avete fatto. Capite che potete finire sotto accusa di omicidio?». Ed il giovane imputato si spaventava ancor di più e non sapeva rispondere.

Ieri, a casa sua, era nuovamente il giovanotto sveglio che tutti conoscevano. «Come mai questo mutamento?» gli è stato chiesto. Luigi Borgassoli ha risposto: «E' tutto facile ora che sono in famiglia e mi sento libero. Ma là, seduto davanti al tavolo, di fronte ad uno che mi guardava e mi fissava come se fossi colpevole, ridiventavo scolaro davanti alla maestra. Avrei voluto dire tante cose, ma la voce non veniva, mi sentivo piccolo, smarrito. Avevo l'impressione di essere senza difesa, abbandonato dal mondo. E' l'effetto che fa il carcere a chi lo subisce per la prima volta. Solo la cella, solo nella passeggiata, le uniche persone che mi rivolgevano la parola mi domandavano: sei tu che hai ucciso quella ragazza?».

Ha precisato di essere stato trattato molto bene. «Per carità, la massima correttezza nei miei riguardi. Però io ero l'imputato ed avevo paura. Ho scoperto che è difficile sapersi difendere ed ora quando leggerò i resoconti dei processi non mi stupirò se anche gli innocenti vengono fuori con frasi che possono sembrare di colpa».

Tutti assentivano. In casa tutti sono convinti della sua innocenza ed anche gli amici. Nessuno ha mai pensato che Luigi possa aver ucciso Delia. La madre gli ha chiesto: «Ma non ti sei accorto che voleva ammazzarsi? perchè non glielo hai impedito?». Ripeteva l'interrogativo che si erano posti i carabinieri ed il magistrato e che è stato senza risposta. «Io non ne sapevo nulla», ha detto il giovane. «Mai più pensavo che fosse così sconvolta. Dopo tutto ci volevamo bene. Ero preoccupato anch'io che fosse ro già le 4,30 e le ho offerto di accoglierla in casa nostra se i suoi l'avessero sgridata. Più di così non sapevo che cosa fare. Io sono venuto via, lei si è ammazzata».

Stamane Luigi Borgassoli è sceso a Santa Maria della Versa a parlare con il suo padrone per chiedere quando può riprendere il servizio di autista.

g. tr.

Sconcertante caso di delinquenza minorile

Un quindicenne a Biella visitava con una scusa i convalescenti di incidenti stradali allo scopo di derubarli - Il fermo e la confessione del ragazzo

Biella, venerdì sera.

La polizia si sta occupando di uno sconcertante caso di delinquenza minorile di cui è stato protagonista un ragazzo di appena 15 anni, Giorgio R., residente in città. Il giovane si presentava nelle abitazioni di persone convalescenti per ferite riportate in incidenti stradali o infortuni sul lavoro, e, spacciandosi per funzionario degli ospedali cittadini o allievo di un noto medico a seconda dei casi, chiedeva di parlare con l'infermo. A questi egli chiedeva notizie sulle loro condizioni di salute e, dopo essersi trattenuto per un po' di tempo, si allontanava preannunziando una nuova visita.

Il suo strano comportamento indusse diverse persone a segnalare il caso al commissariato di P. S. che provvide a fermare il ragazzo. Dapprima il giovane tentò di giustificare le sue visite affermando che lo faceva per spirito filantropico, ma poi, pressato dalle domande, ha finito per ammettere che il suo vero scopo era di rubare gli oggetti di valore che gli fossero venuti a portata di mano. Egli si procurava gli indirizzi delle vittime attraverso le notizie pubblicate sui giornali che leggeva attentamente ogni mattina.

Le indagini sono tuttora in corso per definire con esattezza le responsabilità del precoce mariolo, che già in altre occasioni ha dimostrato quanto la sua fantasia sia fervida nell'escogitare espedienti per far quattrini senza fatica. Tempo addietro, infatti, egli è stato deferito al tribunale dei minorenni per una serie di furti commessi in danno del titolare dell'agenzia di assicurazioni presso cui era occupato in qualità di fattorino.

Per poter compiere indisturbato e senza destare sospetti i furterelli, il ragazzo aveva regalato alla segretaria uno scrigno perchè essa potesse custodire i soldi dell'agenzia, ma le aveva consegnato solo una delle due chiavi di cui lo scrigno era dotato: l'altra se l'era tenuta lui per poter aprire agevolmente la piccola cassaforte. In tal modo, degli ammanchi sarebbe stata imputata la segretaria.

S'apre una voragine in una via di Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

In via Tiziano ad Alessandria si sta costruendo un nuovo grattacielo. Durante gli scavi per le fondamenta, si è aperto ieri un largo squarcio nel fondo stradale in seguito ad infiltrazioni d'acqua nel sottosuolo. La circolazione in quel punto è stata ora interrotta e le vie adiacenti sono sbarrate da transenne.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. IX - N. 208
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
2-3 Settembre 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Enrico di Navarra

La regina e la favorita

XXV. — Enrico IV sposa per procura, a Firenze, Maria de' Medici, che parte per la Francia col suo seguito. Dopo una lunga sosta a Lione, dove avviene l'incontro fra i due sposi, il re precede Maria, che è già incinta, a Parigi e si reca subito a trovare la sua amante, Enrichetta d'Entragues, al castello di Verneuil. Anche la marchesa è incinta. Sperando che le due donne possano andar d'accordo, Enrico IV presenta a Maria l'amante, la quale si inchina con poca grazia dinanzi alla regina.

La scaltra Enrichetta fa presto a capire che, per conciliarsi la regina, deve prima accattivarsi la simpatia dei due amici intimi di Maria de' Medici, e cioè di Leonora e di Concino Concini. Alla signora marchesa di Verneuil non dispiacerebbe neppure provare l'influenza che ella conserva sul re. Enrichetta si abbocca dunque con Leonora e Concino. Che essi si sforzino a persuadere la regina di mostrarsi più ben disposta verso la favorita e questa penserà di ottenere dal re ciò che ai due intriganti sta a cuore. In pochi giorni, Enrichetta d'Entragues raggiunge il suo scopo. Ecco la figlia della

lavandaia e del fabbro toscano innalzata al nobile rango di dama d'onore e il figlio del notaio fiorentino nominato ciambellano. Con l'autorizzazione per Leonora e Galigai di sposarsi e un regalo di nozze di 20.000 scudi. Ora, ufficialmente assunte le loro cariche, i due possono arricchirsi col traffico di influenze, la concussione e altre fruttuose «combinazioni». La sposa e la favorita di Enrico erano rimaste incinte presso a poco nello stesso tempo. E' la regina che partorisce per prima. Il 27 settembre del 1601, Maria de' Medici mette al mondo

un figlio, al quale viene imposto il nome di Luigi. Il piccolo sarà un giorno re Luigi XIII. Con questa nascita la perpetuazione della dinastia dei Borboni è così assicurata. Durante le ventidue ore che erano durate le doglie, Enrico IV non aveva quasi mai abbandonato il capezzale della regina. Quando si vede padre di un maschio, Enrico, al colmo della gioia, abbraccia tutti i presenti ai quali va fieramente mostrando il neonato. La levatrice vuole impedire ad altre persone di entrare. Il re si adira: «Togliti di mezzo — le dice. — Questo bimbo appartiene a tutti; e ognuno deve dunque poterlo vedere e rallegrarsi per la sua nascita!». Qualche tempo dopo Enrichetta partorisce a sua volta e anche lei un maschietto. «La domenica quarta di questo mese —

scrisse Pierre de l'Estoile — il re essendo arrivato il giorno prima a Verneuil, la signora marchesa mette al mondo un bimbo che il re bacia e vezzeggia, chiamandolo suo figlio e definendolo più bello di quello della regina sua moglie, che egli diceva rassomigliasse ai Medici, essendo nero e grosso come loro». Quando Maria viene a conoscere questo apprezzamento del re, è colta da una spaventosa collera, piange molto e fa a Enrico la sua prima grande scenata familiare, in seguito alla quale ella esige che «la d'Entragues», questa «arrogante sgualdrina» come la definisce, non venga più ricevuta a corte. La scaltrezza non è dunque servita a nulla a Enrichetta...

Segue: *Duplice tradimento.*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Dramma sul mare

Trecento miglia al largo delle isole Ebridi una lancia del transatlantico «Kungsholm» si avvicina al vapore britannico «Argobeam» che è in pericolo di affondare. A causa del mare molto agitato, gli uomini dell'equipaggio del vapore dovranno gettarsi in mare per essere quindi ripescati dalla lancia di salvataggio. Più tardi la nave potrà essere presa a rimorchio e riuscirà ad arrivare felicemente nel porto di New York

Una sciatrice d'eccezione

La famosa attrice inglese Vivien Leigh durante una vacanza in montagna ha voluto cimentarsi nello sci. Eccola attrezzata di tutto punto

Primo premio a Blackpool

Una coppia di bellissimi «spaniels» vincitrice del primo premio organizzato sulla spiaggia di Blackpool, ancora affollata dagli inglesi in vacanza

Abito per settembre

Quest'abito di lana a piccoli quadri fa parte della collezione della sarta parigina Nina Ricci

Una casetta distrutta da un «Vagone volante»

A Charleston, nella Carolina del Sud, un grosso aereo da trasporto militare del tipo «Vagone volante» è precipitato per cause non accertate su una casetta demolendola completamente. I quattro abitanti della casa e i sei uomini d'equipaggio dell'aereo sono periti